SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

651ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 39-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-73

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4136) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 5 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo), relatore* . . . . . 2, 5, 7 e *passim*
ZANOLETTI *(CCD)* 3
NOVI *(Forza Italia)* 3, 5, 6
MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5
PIZZINATO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 6, 7
CÒ *(Misto-RCP)* 7
SMURAGLIA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 8

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(50) ***BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri***

(282) ***CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato***

(358) ***LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(1181) ***FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri***

(1386) ***PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(2793-*ter*) ***Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza***

(2958) ***BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma***

(3060) ***PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della Guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9
NOVI *(Forza Italia)* 9

Verifica del numero legale 9

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4136:

PRESIDENTE 10, 11, 12
SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* 10
NOVI *(Forza Italia)* 11

Verifiche del numero legale 11, 12

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 12

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc.* IV, n. 4

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere

Reiezione della proposta di concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche:

PALUMBO *(PPI), relatore* 14
MISSERVILLE *(UDeuR)* 17

CALLEGARO *(CCD)* ..... *Pag.* 18
GASPERINI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 19
SENESE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 21
PASTORE *(Forza Italia)* 22

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Rinvio della discussione del *Doc.* IV-*bis*, n. 28:

LUBRANO DI RICCO *(Verdi-L'Ulivo)* 25

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Legge-quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali:*

VEGAS *(Forza Italia)* .... 26, 28, 30 e *passim*
BORTOLOTTO *(Verdi-L'Ulivo), relatore* .... 26, 28, 30 e *passim*
VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze* ..... 27, 28, 30 e *passim*
* PINGGERA *(Misto)* 29, 34
CARCARINO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 28, 31, 36
GIOVANELLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* ..... 31, 32, 33 e *passim*
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 32, 33, 34
D'ONOFRIO *(CCD)* 35
COLLA *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* ... 35
GIARETTA *(PPI)* 35
MAGGI *(AN)* 35
CÒ *(Misto-RCP)* 37

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE 4136:

Articolo unico del disegno di legge di conversione ..... *Pag.* 39

Decreto-legge n. 214:

Articolo 1 ed emendamenti 39
Articolo 2 ed emendamenti 41

DISEGNO DI LEGGE N. 50-282-358-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060:

Articolo 2 ed emendamento 2.511 43

DISEGNO DI LEGGE N. 3116-3294:

Articolo 4 ed emendamenti 45
Articolo 5 ed emendamenti 47
Articolo 6 ed emendamento 49
Articolo 7 ed emendamenti 49

ALLEGATO B

TESTO CONSEGNATO DAL SENATORE MARINO 53

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli 56
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 56

GOVERNO

Trasmissione di documenti 56

PETIZIONI

Annunzio 57

INTERROGAZIONI

Annunzio 37

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 9 luglio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(4136) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ripamonti a svolgere la relazione orale.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

RIPAMONTI, *relatore*. Il decreto-legge stabilisce un ulteriore differimento dei termini per la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro ed il trasferimento del collocamento e delle politiche per il lavoro alle regioni ed agli enti locali, secondo il dettato della legge Bassanini. Sono inoltre estesi gli incentivi per il ricorso all'apprendistato alle aziende che non hanno potuto adempiere gli obblighi della cosiddetta «legge Treu».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ZANOLETTI *(CCD)*. È condivisibile la scelta di delegare agli enti locali le funzioni del collocamento. Il suo Gruppo, che voterà comunque a favore della conversione del decreto-legge, critica i ritardi burocratici finora registrati.

NOVI *(FI)*. Il Governo, approfittando della confusione legislativa e reiterando la sua impostazione centralista e burocratica, ha potuto frenare l'attuazione dei progetti della regione Campania tendenti ad incentivare l'occupazione attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti. Il Gruppo FI pertanto si asterrà ed invita la maggioranza a garantire la presenza del numero legale in Aula. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

RIPAMONTI, *relatore*. Non interviene in replica.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rinuncia a replicare.

PRESIDENTE. Dopo avere dato lettura del parere della 5ª Commissione permanente, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

RIPAMONTI, *relatore*. È contrario all'1.100 ed è favorevole all'1.1 e all'1.2.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

Il Senato respinge l'1.100 e approva l'1.1 e l'1.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

PIZZINATO *(DS)*. Illustra il subemendamento 2.0.2/1 all'emendamento aggiuntivo presentato dalla Commissione.

CÒ *(Misto-RCP)*. Per motivare il 2.0.2/2, si associa alle considerazioni testé svolte.

PRESIDENTE. Avverte che i restanti emendamenti si intendono illustrati e che i subemendamenti 2.0.2/1 e 2.0.2/2 sono improponibili per

estraneità all'oggetto del decreto-legge, mentre la Presidenza si riserva di valutare l'improponibilità del 2.0.2.

RIPAMONTI, *relatore*. È contrario al 2.1./1 ed è favorevole al 2.1 e al 2.0.2. Quanto ai due subemendamenti dichiarati improponibili, ne condivide la sostanza e, in attesa che la Presidenza assuma le sue decisioni, chiede una breve pausa di riflessione.

SMURAGLIA *(DS)*. Essendo stato richiesto l'intervento del Ministro del lavoro, chiede di sospendere la discussione del provvedimento e di passare ad altro argomento.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,05.

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del Ministro, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge. Avverte inoltre che l'esame del disegno di legge iscritto successivamente all'ordine del giorno non è stato concluso dalla Commissione di merito e ricorda che la discussione dei Documenti IV, n. 4, e IV-*bis*, n. 28, è stata fissata dalla Conferenza dei Capigruppo per le ore 12.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(50) *BERTONI e DE LUCA Athos. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*

(282) *CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma di carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

(358) *LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(1181) *FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri*

(1386) *PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(2793-*ter*) *– Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza*

(2958) *BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzione dei vertici dell'Arma*

(3060) *– Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta dell'8 luglio 1999 è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e riprende la votazione del 2.511.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,30.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4136

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Fornisce i chiarimenti richiesti dalla Presidenza, che si era riservata di valutare l'ammissibilità dell'emendamento 2.0.2, sottolineando la connessione tra la norma ivi prevista e quelle recate dai primi due articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Alla luce dei chiarimenti forniti dal Ministro del lavoro, dichiara ammissibile il 2.0.2 e passa alla sua votazione. Su richiesta del senatore NOVI (FI), dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,36, è ripresa alle ore 10,58.

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 2.0.2. Avendo il senatore NOVI (FI) reiterato la richiesta, dispone nuovamente la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta fino alle ore 11,45.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,45.

Presidenza del presidente MANCINO

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Rinvia alla seduta pomeridiana il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 214 del 1999, su cui è mancato più volte il numero legale.

Discussione del documento:

(*Doc.* IV, n. 4) *Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari e di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del senatore Giuseppe Firrarello*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione dell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare e reiezione della proposta di autorizzare l'utilizzo delle intercettazioni di conversazioni telefoniche

PALUMBO, *relatore*. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere e la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche nei confronti del senatore Firrarello. A tale conclusione la Giunta è pervenuta dopo avere stabilito alcuni criteri che, pur non essendo sostitutivi della valutazione di merito del giudice, prevedono una comparazione tra le due esigenze, entrambe di rilevanza costituzionale, di svolgimento del procedimento giudiziario e di garanzia dell'integrità di un ramo del Parlamento. Nel caso di specie, dopo avere escluso la sussistenza del *fumus persecutionis*, si è ritenuto che non ricorrano circostanze di tale gravità che possano giustificare la custodia in carcere, né si è in presenza di una sentenza passata in giudicato che in precedenti occasioni ha orientato l'Assemblea verso la concessione dell'autorizzazione all'arresto; viceversa, il proseguimento delle indagini ha indotto la Giunta a proporre di concedere l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche.

MISSERVILLE *(UDeuR)*. Per conto del senatore Firrarello, fa rilevare il suo allontanamento dall'Aula. Si compiace inoltre per le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, pur rammaricandosi che ad essa siano inviati gli atti in maniera frammentaria e incompleta: ad esempio, la valutazione della Giunta sarebbe stata agevolata dall'invio dell'ordinanza della Corte di cassazione che ha annullato il provvedimento restrittivo emesso nei confronti del sottosegretario Cusumano. *(Applausi dal Gruppo UDeuR).*

PRESIDENTE. Prende atto dell'allontanamento del senatore Firrarello.

CALLEGARO *(CCD)*. Lo spirito con cui sono stati stabiliti i criteri per una valutazione oggettiva delle richieste della magistratura è pienamente condivisibile, ed il suo Gruppo voterà a favore delle proposte della Giunta. *(Applausi dal Gruppo CCD).*

GASPERINI *(LNPI)*. Poiché la custodia cautelare costituisce una patologia del procedimento penale, in considerazione del principio di presunzione di innocenza, nel caso di specie non sembrano sussistere i casi eccezionali che autorizzino l'arresto. Auspicando una rapida conclusione delle indagini, il suo Gruppo voterà a favore delle proposte della Giunta.

SENESE *(DS)*. Condivide le conclusioni e il metodo seguito dalla Giunta in merito alla negazione dell'autorizzazione del provvedimento restrittivo della libertà personale, all'autorizzazione delle intercettazioni telefoniche e soprattutto alla fissazione di criteri che possano valere anche per il futuro. È importante, infatti, stabilire una linea di demarcazione e ad un bilanciamento tra le esigenze dei due poteri, che ha indotto in particolare a superare le garanzie della riservatezza propria di un parlamentare. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PASTORE *(FI)*. La scelta effettuata dalla Giunta di far prevalere l'interesse dell'ufficio parlamentare proponendo di negare l'autorizzazione all'arresto del senatore Firrarello è pienamente condivisibile, mentre non è accoglibile la tesi secondo la quale, qualora la decisione fosse stata nel senso di far prevalere l'interesse dell'istruttoria giudiziaria, il Senato non avrebbe avuto titolo per valutare nel merito le accuse rivolte ad un suo membro. Il Gruppo FI è altresì contrario alla concessione dell'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, trattandosi di misura che necessita di un atto autorizzativo precedente e non successivo, anche se applicata ad un terzo; è necessario infatti evitare possibili e facili elusioni a danno dei parlamentari. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Cortelloni e Magnalbò).*

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere e respinge, con votazione nominale elettronica – disposta dal Presidente alla luce dell'incerto esito della votazione per alzata di mano – la proposta di concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del senatore Giuseppe Firrarello. (Applausi dai Gruppi FI, UDeuR e AN).

Rinvio dell'esame del documento:

(Doc.* IV*-bis,* n. 28) *Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dei signori Severino Citaristi, Vincenzo Lodigiani e Tiziano Vecellio, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 322 del codice penale

LUBRANO di RICCO, *relatore*. Poiché la Giunta ha ancora elaborato le sue conclusioni, chiede il rinvio dell'esame del documento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali»

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 30 giugno è stato votato l'articolo 3 del testo proposto dalle Commissioni 5ª e 13ª riunite. Passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, *ex* articolo 81 della Costituzione, sul 4.1, che dunque è dichiarato improcedibile.

VEGAS *(FI)*. Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario.

BORTOLOTTO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti presentati.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 4, che è approvato nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati. Ricorda che il 5.101 è precluso dalla reiezione del 2.103 e del 3.101.

BORTOLOTTO, *relatore*. Esprime parere favorevole al 5.2 e al 5.3, mentre è contrario agli altri emendamenti.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.100, 5.1 e 5.102 ed approva il 5.2 ed il 5.3, nonché l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5, avvertendo che il 5.0.2 si intende illustrato.

PINGGERA *(Misto)*. Illustra il 5.0.1.

BORTOLOTTO, *relatore*. È favorevole al 5.0.1, la cui approvazione provocherebbe l'assorbimento del 5.0.2.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva il 5.0.1. Conseguentemente, il 5.0.2 è assorbito.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito.

VEGAS *(FI)*. Motiva il 6.100.

BORTOLOTTO, *relatore*. Esprime parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS *(FI)*. Illustra il 7.100.

CARCARINO *(DS)*. Dà conto delle ragioni sottese al 7.1.

GIOVANELLI *(DS)*. Motiva l'emendamento 7.101 (Nuovo testo).

BORTOLOTTO, *relatore*. È favorevole al 7.101 (Nuovo testo), che suggerisce di modificare sostituendo, al comma 3, il riferimento all'articolo 8, comma 5, della legge n. 448 del 1998 con quello al comma 10, lettera *f)*, del medesimo articolo. È invece contrario agli altri emendamenti.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È d'accordo con il relatore.

GIOVANELLI *(DS)*. Precisa che la correzione proposta dal relatore è conseguente ad un'intesa tra i Ministeri del tesoro e dell'ambiente e la 5ª Commissione del Senato.

MORANDO *(DS)*. In qualità di Vice Presidente della 5ª Commissione, darebbe parere di nulla osta qualora la correzione del relatore, mantenendo il riferimento al comma 5, proponesse di aggiungere le parole: «riducendo conseguentemente le risorse per le finalità di cui al comma 10, lettera *f)*».

PINGGERA *(Misto)*. Con tale correzione, la norma andrebbe ad incidere su risorse destinate al sostegno degli abitanti e degli operatori economici delle zone di montagna in cui è molto alto il costo per il riscaldamento.

BORTOLOTTO, *relatore*. Si dichiara favorevole all'emendamento 7.101 (Nuovo testo), così come presentato dal senatore Giovanelli.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge il 7.100 ed approva il 7.101 (Nuovo testo). L'emendamento 7.1 risulta pertanto precluso. Il Senato approva infine l'articolo 7, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Dichiara il voto di astensione del Gruppo.

COLLA *(LNPI)*. Voterà a favore del testo.

GIARETTA *(PPI)*. Anche il Gruppo PPI è favorevole.

MAGGI *(AN)*. Il Gruppo AN voterà a favore.

VEGAS *(FI)*. Il testo è caratterizzato dalla commistione tra contabilità e ideologia, riferendosi ad obiettivi non precisati e determinando in realtà confusioni tra la contabilità statale e quella regionale; peraltro, non si ottengono riduzioni di costi, né di personale. Il Gruppo FI voterà pertanto contro.

CARCARINO *(DS)*. A titolo personale, preannuncia l'astensione, poiché non tutte le possibili modifiche migliorative sono state apportate.

CÒ *(Misto-RCP)*. Si asterrà sul testo, che non avrà possibilità di incidere sulle scelte programmatorie.

GIOVANELLI *(Verdi)*. Preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il Senato approva, nel suo complesso, il testo unificato dei disegni di legge nn. 3116 e 3294, con il seguente titolo: «Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali», autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

La seduta termina alle ore 13,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bernasconi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Miglio, Rognoni, Sartori, Scivoletto, Taviani, Toia, Valiani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carella, Daniele Galdi, Di Orio, Monteleone, Tirelli e Tomassini, per attività della Commissione permanente igiene e sanità; De Carolis e Rigo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(4136) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato».

Il relatore, senatore Ripamonti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge 1 luglio 1999, n. 214, reca disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato.

L'articolo 1 del provvedimento modifica l'articolo 8 del decreto legislativo n. 469 del 23 dicembre 1997 di attuazione dell'articolo 1 della cosiddetta legge Bassanini, la n. 59 del 1997.

Tale decreto-legge dispone il trasferimento delle funzioni e dei compiti relativi al collocamento e alle politiche del lavoro dagli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale alle regioni o, tramite esse, agli enti locali.

La soppressione degli attuali uffici periferici può iniziare solo a seguito della costituzione dei nuovi centri per l'impiego. Originariamente era previsto per tale passaggio di competenze il termine del 1º gennaio 1999, successivamente posticipato al 30 giugno 1999. In tale data, il Consiglio dei ministri ha stabilito questo ulteriore differimento al 31 dicembre 1999.

La legge n. 196 del 1997, relativamente alle agevolazioni per l'apprendistato, all'articolo 16, secondo comma, subordina la concessione delle agevolazioni contributive di cui si è detto alla condizione che gli apprendisti partecipino alle attività formative all'interno dell'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro per un impegno formativo normalmente pari ad almeno 120 ore medie annue.

La subordinazione dei contributi al rispetto dell'obbligo formativo riguarda tutti i contratti di apprendistato conclusisi a decorrere dal 19 luglio 1998.

L'articolo 2 del decreto-legge si riferisce all'articolo 16 della legge n. 196 del 1997, la cosiddetta legge Treu. Il provvedimento assicura l'applicazione dei benefici contributivi relativi all'apprendistato anche alle imprese che, non disponendo di una effettiva ed adeguata offerta

formativa da parte delle regioni, non abbiano potuto assolvere la condizione della stessa legge Treu, che subordina il godimento del diritto ai contributi per l'apprendistato alla partecipazione da parte degli apprendisti ad attività di formazione esterna alle aziende.

Vi sono alcune modifiche proposte dalla Commissione, che ritengo opportuno valutare poi nel seguito della discussione.

In conclusione, si propone la celere approvazione del provvedimento, trattandosi di un decreto che scade alla fine del mese di agosto e che quindi è necessario approvare nei due rami del Parlamento entro il mese di luglio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roberto Napoli. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la scelta compiuta di delegare alle regioni o, tramite loro, agli enti locali le politiche sul collocamento per le agevolazioni e l'avvio al lavoro era stata opportuna e noi l'avevamo pienamente condivisa. Significava andare verso un'ottica federalista, collegare tale e importantissima questione alle realtà locali e anche, a mio avviso, garantire maggiore rapidità e snellezza nel mercato del lavoro.

Purtroppo, una serie di ritardi legati alla situazione generale della macchina burocratica del nostro paese ha impedito che tali termini venissero rispettati.

Dunque vi è la necessità di differire, una volta dopo l'altra e per un periodo che è diventato lungo, i termini di entrata in vigore della legge e quindi differire anche quei provvedimenti importanti relativi all'apprendistato.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento ma non possiamo non rimarcare come i ritardi burocratici, la lentezza nell'applicazione delle leggi, se sono negativi sempre, lo sono soprattutto quando riguardano problemi cruciali per il nostro paese, come quelli di cui si è occupato questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, nel conferire alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti in materia di collocamento e politiche attive del lavoro, prevedeva anche il decentramento ad organismi competenti in materia delle regioni e degli altri enti locali delle competenze degli uffici periferici del Ministero del lavoro. Vi è stato però un ritardo da parte delle regioni e degli altri enti locali nell'attuare questa disposizione e gli organismi decentrati compe-

tenti in materia, previsti in sostituzione degli uffici periferici del Ministero del lavoro, in molti casi non esistono ancora.

Allora, questo decreto provvede, con il differente termine per la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro, a far sì che non si realizzi una vera e propria paralisi per quanto riguarda le funzioni degli uffici di collocamento e le politiche attive del lavoro che sono state decentrate.

La questione, signor Presidente, è fondamentale per il funzionamento delle politiche del lavoro, ma nello stesso tempo non possiamo non sottolineare che in realtà, dopo questo decreto legislativo, noi abbiamo avuto una situazione di grande confusione, e in molti casi il Ministero del lavoro ha approfittato del ritardo delle regioni, anche perché poi a quest'ultime non sono state trasferite le strutture e le risorse umane e finanziarie. Quindi – ripeto – avevamo un provvedimento del Governo che trasferiva alle regioni queste competenze che prima erano del Ministero del lavoro, ma, nello stesso tempo, lo stesso Governo non ha provveduto a trasferire le risorse finanziarie e umane e le strutture periferiche; quindi si è andati alla paralisi.

Di tale situazione di paralisi ha approfittato ancora una volta il centralismo burocratico; ad esempio, in Campania, alcune politiche del lavoro che erano perseguite dal governo regionale, come quella di creare 2.000 posti di lavoro dalla raccolta differenziata dei rifiuti, sono state bloccate dagli uffici periferici del Ministero del lavoro, che dovevano essere già trasferiti, quanto a risorse umane, competenze e risorse finanziarie alle regioni. In pratica si è impedito nel caso della regione Campania, al governo locale di funzionare, di creare 2.000 posti di lavoro e di proseguire in quell'attività di rilancio produttivo di tutta la regione. Abbiamo assistito in questo caso a un blocco dell'attività di promozione delle politiche del lavoro da parte della regione Campania attuato dal Ministero del lavoro. Questo è avvenuto perché il Ministero del lavoro, guidato da uomini del Governo di Centrosinistra, svolgeva un'azione frenante verso una regione che allora era governata dal Centrodestra.

Quindi, in realtà, la *ratio* di questo provvedimento è più che motivata: probabilmente, se fosse stato approvato qualche mese fa, noi in Campania avremmo 2.000 occupati in più.

Ecco perché, signor Presidente, ci asterremo su questo provvedimento: esso è tardivo e lo si sarebbe dovuto emanare qualche mese fa. Allo stesso tempo, il testo al nostro esame dimostra l'estrema confusione e velleità dell'attività legislativa di questo Governo e, soprattutto, la responsabilità di questa maggioranza. Infatti, ancora una volta, questa mattina ci troviamo di fronte a banchi desolantemente vuoti e se noi ci sottraessimo alla nostra funzione di opposizione responsabile, probabilmente questa mattina questo decreto-legge non verrebbe convertito in legge.

Ancora una volta, signor Presidente, lanciamo un appello responsabile alla maggioranza affinché non pratichi un assenteismo irresponsabile nelle Aule parlamentari. Infatti, non è detto che l'opposizione debba garantire la presenza dei propri parlamentari ed il numero legale in Aula e nelle Commissioni, mentre quelli della maggioranza sono impegnati su

altri fronti, spesso clientelari, nella capitale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

RIPAMONTI, *relatore.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura del parere della 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.
Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.
Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

NOVI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.100.

RIPAMONTI, *relatore.* Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2 a firma della Commissione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100, perché la proroga è dovuta da una parte ai ritardi di molte regioni nell'approvazione delle leggi relative ai nuovi centri per l'impiego, dall'altro alla complessità delle procedure che il trasferimento delle funzioni comporta.
Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.1, perché specifica che il termine finale è quello del 31 dicembre 1999, e sull'emendamento 1.2, che costituisce praticamente una diversa scansione delle risorse finanziarie per l'attuazione del decreto-legge n. 469 del 23 dicembre 1997. Inoltre, quest'ultimo emendamento, prevede che dal 2000 verrà istituito un fondo al Tesoro, previa riduzione degli stanziamenti di competenza al Ministero del lavoro per le stesse finalità.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Novi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

NOVI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.1/1.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.1.

PIZZINATO. Signor Presidente, l'emendamento 2.0.2/1, che ho presentato insieme ad altri colleghi, riguarda l'articolo 54 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e si colloca nel contesto di altre modifiche.

Con tale emendamento si propone di ristabilire, sopprimendo le parole: «tra le», il testo definito in prima lettura e approvato dal Senato dell'articolo 54 della legge suddetta, che indicava le finalità per le quali si autorizzava l'ulteriore utilizzo di fondi Inail per interventi nel quadro del Giubileo per investimenti – così prevedeva, appunto, il testo originario – in immobili per finalità di pubblico interesse, quali il recupero di stabili di valore storico-artistico e la realizzazione di strutture sanitarie di servizio sociale e assistenziale.

Successivamente sono state introdotte dalla Camera al comma 1 dell'articolo 54 le parole «tra le» e quella che era una finalità precisa di utilizzo dei fondi dell'istituto previdenziale è diventata solo una delle ipotesi; come avemmo occasione di rilevare durante il dibattito nelle Commissioni congiunte bilancio e lavoro, prima che il disegno di legge (poi divenuto legge n. 144 del 1999) fosse esaminato in seconda lettura dall'Assemblea, tale inclusione portava a prevedere come una tra le possibilità e non come un vincolo preciso quello che era stato l'elemento fondante sul quale i presentatori dell'emendamento durante la prima lettura avevano convenuto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, di quest'aspetto, come abbiamo avuto occasione di affermare più volte in colloqui avuti durante le interruzioni dei nostri lavori, si sta occupando la magistratura.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, mi perdoni se la interrompo, ma le vorrei dire una cosa: per un atto di cortesia nei suoi confronti le ho dato la parola, devo però avvertirla – poi potrà continuare il suo in-

tervento – che l'emendamento 2.0.2/1 è improponibile perché non è omogeneo al testo del decreto-legge.

PIZZINATO. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che si traduce semplicemente nella soppressione di due parole, non fa che rispondere ad un'esigenza che si può trovare anche in un volume molto corposo della magistratura romana, che ha portato al rinvio a giudizio di determinate persone e all'arresto di altre, poiché quelle parole – come indica il voluminoso *dossier* della magistratura romana – hanno consentito di fare quello che non è previsto né nella legge originaria, riguardante gli stanziamenti per le misure straordinarie e per il Giubileo, né dalle possibilità di ulteriore utilizzo di altri 400 miliardi di lire.

Formalmente, onorevole Presidente, si può sostenere che sarebbe non coerente. Ma leggendo il testo del decreto, mi sembra che tratti materie diverse e che non sia un decreto omogeneo. Pertanto, ritengo che commetteremo un errore – e per questo motivo mi permetto di insistere – se non provvederemo a reintrodurre le indicazioni e i vincoli iniziali che proprio il Senato aveva introdotto, accogliendo l'emendamento.

Se invece si ritiene che ciò non sia possibile, vuol dire che affidiamo ad altri, alla magistratura, la soluzione del problema e mi sembra che non sarebbe un atto congruo rispetto alla responsabilità che abbiamo a questo riguardo. Pertanto, trattandosi di indagini tuttora in corso, ritengo che sarebbe importante se l'Aula approvasse l'emendamento in esame, con il quale si propone semplicemente la soppressione di due parole: «tra le».

La ringrazio, Presidente, per avermi dato l'opportunità di illustrare l'emendamento di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Senatore Cò, devo preavvertirla che anche l'emendamento 2.0.2/2, di cui lei è primo firmatario, non è congruo al testo del provvedimento ed è pertanto improponibile.

CÒ. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del Senatore Pizzinato, che ha ampiamente spiegato il senso del suo emendamento, di contenuto analogo a quello da me presentato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

Ricordo che gli emendamenti 2.0.2/1 e 2.0.2/2 sono improponibili perchè non congrui con la materia del provvedimento. Se i presentatori, senatori Pizzinato e Cò, intendono presentare autonomo disegno di legge, data la sua brevità, farò in modo che ad esso venga assegnata una corsia preferenziale.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1/1, perché risulterebbe una sanatoria nei confronti di amministrazioni inadempienti.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

Sugli emendamenti 2.0.2/1 e 2.0.2/2, che sono stati dichiarati improponibili, avrei espresso parere favorevole. Comunque, mi sarei rimesso al Governo.

Signor Presidente, a questo punto penso che anche l'emendamento 2.0.2 sia improponibile.

PRESIDENTE. Sull'improponibilità dell'emendamento 2.0.2, la Presidenza si riserva di esprimersi quando arriverà il Ministro.

RIPAMONTI, *relatore*. Forse sarebbe opportuno fare una pausa di riflessione di qualche minuto per concordare come procedere, perché tale emendamento riveste un'importanza rilevante.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, poiché abbiamo chiesto anche l'intervento del Ministro su tale questione, penso sia opportuno addirittura sospendere la discussione del disegno di legge n. 4136 e passare ad un altro punto dell'ordine del giorno, perché probabilmente pochi minuti non sono sufficienti. In tal modo, potremmo ricevere un chiarimento sull'emendamento 2.0.2.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,05).

PRESIDENTE. Colleghi, debbo confermare la dichiarazione di improponibilità degli emendamenti 2.02/1 e 2.02/2.

Inoltre, poiché il presidente Smuraglia ha autorevolmente richiesto la presenza del Ministro del lavoro, sospendo la discussione del disegno di legge in esame in attesa del suo arrivo.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo che la Commissione di merito ha comunicato di non aver concluso i propri lavori sul disegno di legge n. 4128 che era al secondo punto dell'ordine del giorno di oggi. Inoltre, dal momento che era stato stabilito che la discussione dei documenti *Doc.* IV, n. 4 e *Doc.* IV- *bis*, n. 28 – rispettivamente al secondo e terzo punto dell'ordine del giorno – avesse inizio alle ore 12, passiamo ora all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(50) ***BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri***

(282) ***CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato***

(358) ***LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(1181) ***FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri***

(1386) ***PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(2793-*ter*) ***Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza***

(2958) ***BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma***

(3060) ***PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della Guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia***

(Relazione orale) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 50, 282, 358, 1181, 1386, 2793-*ter*, 2958 e 3060.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2.

Ricordo che nel corso della seduta dell'8 luglio avevano avuto inizio l'esame e la votazione degli emendamenti riferiti a tale articolo.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 2.511.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4136

PRESIDENTE. Poiché è arrivato cortesemente in Aula il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, riprendiamo i nostri lavori con l'esame del disegno di legge n. 4136 di sua competenza, che in precedenza abbiamo accantonato.

Ricordo, come risulta dal resoconto stenografico, che solo per l'emendamento 2.0.2, la Presidenza si era riservata di valutarne la proponibilità.

Ha chiesto di parlare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ne ha facoltà.

SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, l'emendamento 2.0.2 approvato dalla Commissione su proposta del Governo rientra nel contesto delle altre due misure previste dal decreto-legge, in quanto consiste in una richiesta al Parlamento di proroga del termine fissato con il collegato ordinamentale per la delega sugli ammortizzatori sociali. Quella delega, infatti, prevedeva un termine di scadenza, la fine di quest'anno, che peraltro – com'è noto – in base alla normativa vigente, comporta di fatto la presentazione da parte del Governo dello schema preliminare di decreto entro il 30 ottobre, a pena di decadenza dell'esercizio della delega, onde consentire alle Commissioni parlamentari di esprimere il loro parere.

Ebbene, questo termine, ad una attenta analisi, si è rivelato anche giuridicamente insostenibile, in quanto la riforma degli ammortizzatori sociali è connessa alle decisioni che il Parlamento vorrà prendere in sede di legge finanziaria, sulla base del resto del Documento di programmazione economico-finanziaria, già presentato dal Governo, in materia di risorse da destinare a questo tema.

La richiesta di proroga della delega permetterà quindi al Parlamento di esaminare in sede di legge finanziaria se e quali risorse destinare a questa riforma e conseguentemente, sulla base di questa decisione del Parlamento, il Governo disporrà di tutti gli elementi per esercitare in modo adeguato la delega che gli è stata conferita per un'importante materia.

Questa è la ragione per la quale il Governo ha proposto l'emendamento 2.0.2, il quale ha un contenuto unitario, in quanto tutte e tre le lettere sono connesse a quest'esigenza di proroga rispetto ai diversi aspetti del cosiddetto collegato ordinamentale. Ad avviso del Governo (che in tal modo ritiene di fornire il chiarimento giustamente chiesto dalla Presidenza del Senato), l'emendamento presenta una connessione con le altre due norme contenute nel decreto-legge, le quali entrambe contengono proroghe di termini per adempimenti dovuti dal Governo, il

quale però non era nelle condizioni di poterle soddisfare nei termini previsti.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro.

La riserva viene sciolta e, udite le spiegazioni del signor Ministro, l'emendamento 2.0.2 viene dichiarato proponibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dalla Commissione. *(Numerosi senatori alzano la mano per votare a favore).*

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Abbiamo già votato, signor Presidente.

NOVI. Signor Presidente, poiché gli emendamenti della Commissione e della maggioranza persistono in un orientamento pervasivamente vincolistico, ci vediamo costretti a chiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

BONAVITA. Avevamo già votato, signor Presidente.

MIGNONE. Si era già votato.

BARBIERI. Effettuiamo la verifica sulla prossima votazione.

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. La senatrice Scopelliti e i senatori Tarolli e D'Onofrio richiamano l'attenzione della Presidenza su alcune luci accese del dispositivo elettronico cui non corrispondono senatori).

Signor senatore segretario, c'è una contestazione. Vuole per cortesia far provvedere? *(Vengono estratte le tessere corrispondenti alle postazioni segnalate).*

D'ONOFRIO. Un po' di serietà.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,36, è ripresa alle ore 10,56).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4136

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.0.2.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

SCOPELLITI. Signor Presidente, ci sono alcune tessere a cui non corrisponde la presenza di un senatore. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*. Proprio lì, vicino al senatore Angius e alla senatrice Mazzuca Poggiolini.

PRESIDENTE. Invito a provvedere. *(Vengono estratte le tessere corrispondenti alle postazioni segnalate).*
Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta fino alle ore 11,45, quando riprenderemo con l'esame delle autorizzazioni sottoposte all'Aula dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,45).

Presidenza del presidente MANCINO

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, come annunciato dal vice presidente Contestabile, la discussione del disegno di legge n. 4136, che ha fatto registrare ben tre sospensioni di seduta, se ripresa potrebbe comportare nuovamente la mancanza del numero legale, bloccando così tutte le questio-

ni all'ordine del giorno, che è piuttosto fitto. Di conseguenza, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4136 alla seduta pomeridiana di oggi.

Passiamo ora ad un altro punto dell'ordine del giorno, ricordando che, qualora ci fosse ancora tempo a disposizione, potremmo riprendere la discussione dei disegni di legge in materia di contabilità ambientale.

Discussione del documento:

(*Doc.* IV, n. 4) *Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari e di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del senatore Giuseppe Firrarello*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Reiezione della proposta di concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 4, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari e di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del senatore Giuseppe Firrarello nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 195/99 RGNR, n. 2001/98 RGNR, n. 405/99 RG GIP, n. 4121/98 RG GIP), per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 112, n. 1, 117, 353, commi 1 e 2, del codice penale e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203 (concorso in turbata libertà degli incanti); 2) 110, 112, n. 1, 117, 353, commi 1 e 2, del codice penale, e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203 (concorso in turbata libertà degli incanti); 3) 110, 112, n. 1, 319, 319-*bis*, 321 del codice penale, e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203 (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 4) 110, 416-*bis*, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del codice penale (concorso in associazione di tipo mafioso)».

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione; la Giunta ha deliberato altresì di proporre la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

L'Assemblea è pertanto chiamata a pronunciarsi su tali proposte, ai sensi del comma 10, dell'articolo 135, del nostro Regolamento.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Palumbo, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

PALUMBO, *relatore*. Signor Presidente, proverò ad illustrare brevemente la vicenda che è stata descritta in una ponderosa ed analitica ordinanza di custodia cautelare, della cui esecuzione viene richiesta l'autorizzazione al Senato, e di dare anche conto delle opinioni e delle valutazioni che sono state espresse in seno alla Giunta e delle conclusioni alle quali la stessa Giunta è pervenuta.

Bisogna dire subito che si tratta di una vicenda particolarmente complessa, per certi versi anche intricata, che s'innesta, rappresentandone in qualche modo la prosecuzione o lo sbocco, su un precedente filone di indagine che aveva condotto già all'emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare nei confronti di imprenditori, pubblici funzionari e presunti appartenenti ad associazioni mafiose.

L'impianto accusatorio regge essenzialmente sulle dichiarazioni di alcuni collaboranti e di alcuni coindagati, nonché sull'esame degli atti di natura amministrativa che sono stati compiuti nel corso di questa complessa vicenda.

I fatti sono sostanzialmente quelli descritti e riassunti nei capi d'imputazione si incentrano su due specifici episodi di turbativa d'asta.

Il primo episodio riguarda la gara d'appalto indetta dallo IACP di Catania per la costruzione di un complesso da adibire ad edilizia residenziale universitaria nel quartiere Tavoliere della predetta città; si assume che la commissione avrebbe favorito l'aggiudicazione dell'appalto all'impresa CO.GE.CO. del signor Randazzo, collegata – questo è l'assunto accusatorio – con l'organizzazione mafiosa palermitana facente capo al Di Maggio, con la collusione, l'accordo o, comunque, il concorso anche del senatore Firrarello.

Il secondo episodio riguarda anch'esso un caso di turbativa d'asta, con riferimento ad una diversa gara di appalto relativa al secondo lotto dell'ospedale Garibaldi di Catania. Anche in questo caso, l'accusa assume che vi è stata un'alterazione delle regole e delle norme amministrative, avvalendosi in questo caso della complicità della commissione addetta a valutare le offerte anomale, che ha comportato l'esclusione dell'impresa che aveva le carte in regola per vincere la gara a beneficio dell'impresa C.G.P. del signor Romagnoli, che l'accusa assume essere collegata alla famiglia mafiosa Santapaola, che ne proteggerebbe gli interessi.

Anche in questo caso l'accusa assume che il senatore Firrarello ha assunto un ruolo di concorso riguardo agli esiti di questa gara, attraverso la designazione nella commissione addetta a valutare le offerte anomale di tale avvocato Cicero, anche lui indagato in questo procedimento.

Da questi due episodi principali, poi, discendono e sono ad essi collegati gli altri due capi di imputazione. Il primo riguarda un'ipotesi di corruzione: si assume che, in maniera non diretta, sarebbe stata offerta la somma di lire 800 milioni, con riferimento alla seconda gara d'appalto, quella del secondo lotto dell'ospedale Garibaldi. Si tratterebbe

quindi – questo è l'assunto dell'accusa – di una promessa di denaro non rivolta direttamente al senatore Firrarello, ma mediata da suoi emissari, cioè Puglisi e lo stesso avvocato Cicero. Inoltre, alla luce di questi asseriti rapporti fra imprenditori, politici ed esponenti mafiosi, nel capo di imputazione viene anche configurata l'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa.

In estrema sintesi, signor Presidente, sono questi i fatti descritti nell'ordinanza, che, almeno nella prospettazione accusatoria, trovano il loro fondamento nelle dichiarazioni rese nell'ambito del procedimento da numerosi indagati e coindagati.

La Giunta si è occupata in maniera molto attenta delle complesse questioni emerse con riferimento alla valutazione del sindacato al quale è chiamato il Parlamento e, nella sua funzione servente, la Giunta, cioè precisare quali sono i criteri che devono presiedere il giudizio in ordine alla concedibilità o meno dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza cautelare. Ebbene, mi pare sia prevalso – e posso dire che in qualche modo questa è l'opinione unanime della Giunta – che la Giunta, il Senato, il Parlamento non possono sicuramente sostituirsi o sovrapporsi all'autorità giudiziaria per valutare se sussistono le condizioni, i presupposti applicativi dell'ordinanza cautelare. Si porrebbe infatti un serio problema di attribuzioni, quindi anche con una possibile ipotesi di conflitto fra poteri costituzionali dello Stato.

Mi sembra si sia convenuto che sostanzialmente sono molto ristretti i limiti entro i quali il Parlamento può procedere ad un approfondimento del merito degli atti giudiziari che vengono trasmessi al suo esame, che è limitato unicamente alla valutazione in ordine all'eventuale sussistenza del *fumus persecutionis*, che naturalmente avrebbe un valore e un'efficacia assorbenti rispetto agli altri criteri che normalmente e tradizionalmente, secondo la giurisprudenza consolidata sia della Camera sia del Senato, sono stati posti a fondamento delle decisioni riguardanti l'arresto di parlamentari.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, la conclusione alla quale è pervenuta la Giunta, sia pure in maniera non del tutto unitaria, è che non sia possibile ravvisare nel caso sottoposto al nostro esame la sussistenza di un accanimento giudiziario nei confronti del collega indagato, senza entrare – ripeto – nel merito delle condizioni applicative della misura cautelare, cioè senza volere stabilire se ricorrano le condizioni previste dagli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale, se si possa ritenere che ricorra in particolare la fattispecie della gravità degli indizi, che descrivono uno stato di spessore probatorio particolarmente elevato da far considerare quasi probabile la colpevolezza dell'indagato, ma limitandosi unicamente a questo esame, che proprio per i limiti di questo giudizio, di questo sindacato non può inoltrarsi in valutazioni e in approfondimenti che sono esclusivamente demandati all'autorità giudiziaria.

Ebbene, la Giunta ha ritenuto che non fosse assolutamente configurabile o ravvisabile una volontà persecutoria nei confronti del collega indagato. Va comunque tenuto presente che nel corso del dibattito nella Giunta sono emerse alcune valutazioni in ordine alla presunta incon-

gruenza di alcune dichiarazioni accusatorie, alcune illogicità e divergenze, mentre da parte di altri si è invece sostenuto che volendo in qualche modo affrontare, sia pure in maniera superficiale, l'impianto dell'impostazione accusatoria, non potessero ravvisarsi quelle condizioni che potrebbero dar luogo alla configurabilità del *fumus persecutionis*.

In conclusione, quindi, la Giunta ha ritenuto di doversi attenere ai criteri che tradizionalmente sono posti a fondamento di queste nostre decisioni. Il criterio fondamentale è quello che riguarda il rapporto, la comparazione fra due interessi e fra due esigenze di rilevanza costituzionale, che hanno uguale protezione dal punto di vista giuridico. Mi riferisco, cioè, all'esigenza di garantire l'integrità dell'organismo parlamentare alla quale si contrappone l'altra, ossia quella legata appunto allo svolgimento del procedimento giudiziario. Ebbene, signor Presidente, la Giunta su tale questione – quella nodale che deve essere affrontata e risolta per esprimere una compiuta valutazione – ha ritenuto che nel caso di specie non ricorrano quelle condizioni di eccezionale e straordinaria gravità sia sul piano oggettivo dei fatti, sia su quello delle esigenze cautelari, unico criterio che è stato normalmente posto a fondamento dei precedenti casi esaminati dal Parlamento.

Vorrei solo ricordare che le rarissime precedenti occasioni nelle quali le Camere hanno concesso l'autorizzazione riguardavano fatti veramente di gravità eccezionale, mi riferisco a casi di imputazione per omicidio e a fatti per i quali – vorrei ricordare ai colleghi del Senato – ci si trovava di fronte ad una sentenza passata in giudicato e quindi si trattava di dare esecuzione ad una sentenza che secondo il brocardo per cui *res judicata pro veritate habetur* avrebbe sancito sul piano giudiziario l'accertamento della responsabilità del parlamentare del quale si chiedeva l'arresto.

In questo caso, invece, ci troviamo in una fase completamente diversa, ossia in quella delle indagini preliminari; è stata infatti svolta un'attività istruttoria particolarmente complessa ed è stato giustamente posto in rilievo da qualche commissario – rilievo che mi pare sia stato poi accolto e recepito – che il progredire del procedimento sicuramente non può essere compromesso anche dal diniego dell'autorizzazione all'arresto del senatore Firrariello.

Nello stesso modo ci si è comportati per quanto riguarda la questione che concerne l'obiettiva gravità dei fatti e la loro natura, la pericolosità e l'allarme sociale, e quindi la pericolosità dell'indagato stesso; ebbene, anche sotto questo profilo, signor Presidente e colleghi, mi pare che tali aspetti siano stati opportunamente esaminati, approfonditi e valutati in maniera conforme all'orientamento della giurisprudenza camerale. Ripeto, nuovamente, che non si versa in quelle situazioni di straordinaria ed eccezionale gravità, in quanto per alcuni dei fatti contestati non è richiesta come misura obbligatoria la restrizione in carcere, mentre per l'altro episodio – quello di corruzione – si tratterebbe di una promessa indiretta, mediata da altri e quindi non rivolta direttamente al collega parlamentare.

Rispetto invece all'ulteriore fattispecie, quella più grave, che riguarda il concorso esterno nel reato di associazione mafiosa, al di là di

quelle che sono state le opinioni espresse dai colleghi commissari in ordine alla incongruità di questa imputazione, ripeto che non ci consente, tuttavia, di configurare *ictu oculi* l'infondatezza dell'accusa e, quindi, il *fumus persecutionis*. Si è ritenuto comunque, non essendo contestato un reato di partecipazione piena all'associazione mafiosa ma solo il concorso esterno – tra l'altro, si tratta di una imputazione che discende da episodi specifici che sono stati contestati – che anche in questo caso non ricorre quel requisito di straordinaria, eccezionale e particolare gravità che autorizzerebbe – solo in questo caso – a privare il Parlamento di un suo componente e, quindi, a recare un *vulnus* all'integrità del Senato.

Queste sono in conclusione le valutazioni che rassegno al Senato, ripeto, svolte ed approfondite in più sedute dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, alle quali essa è pervenuta con il contributo intelligente, accorto, prudente e sempre illuminato di tutti i commissari. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Alleanza Nazionale).*

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, innanzitutto chiedo che si prenda atto che il senatore Firrarello, per ragioni di opportunità ed anche di eleganza comportamentale, richiede al *plenum* del Senato l'autorizzazione a lasciare l'Aula nel corso di questa discussione. Rivolge tale richiesta mio tramite perché l'emozione, da cui è stato colpito nel corso di queste drammatiche giornate, non gli consente di farlo direttamente.

In secondo luogo, devo fare poche osservazioni in merito alla relazione puntuale svolta dal collega Palumbo. Si tratta di una relazione che riflette i diversi orientamenti emersi nel corso delle varie sedute della Giunta per le autorizzazioni a procedere e che da atto, con grande obiettività, delle ragioni che militano da una parte e dall'altra.

Non posso che compiacermi con i commissari per la conclusione alla quale sono giunti, che è quella cioè di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare e, quindi, di privazione della libertà, che ci è stata sottoposta dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Catania. Non posso nascondere ai colleghi, per una ragione di legittimità e di giustizia, che la lettura del capo d'accusa, formulato in una maniera farraginosa e spesso ripetitiva, ha impegnato alcune giornate per arrivare a conclusioni che erano di carattere obiettivamente negativo per l'accoglimento dell'istanza.

Il senatore Palumbo ha anche ricordato, con molta chiarezza, ciò che è avvenuto dopo l'investitura della Giunta del problema del senatore Firrarello, con l'invio di atti riguardanti la reiezione dell'istanza di revisione da parte del tribunale della libertà di Catania nei confronti del sottosegretario Cusumano. Poiché si è sempre detto che l'atteggiamento del pubblico ministero deve essere diretto a valutare le ragioni dell'accusa e della difesa, mi sarebbe piaciuto che anche l'ordinanza della Corte di cassazione, che ha annullato il provvedimento restrittivo della libertà

personale del sottosegretario Cusumano, fosse stata trasmessa alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, così come è stato trasmesso il provvedimento negativo.

Faccio quest'osservazione non per una forma di avversione verso il magistrato, la sua funzione, il suo lavoro, ma per rilevare come spesso gli atti che arrivano al nostro esame siano frammentari ed una completezza di questi atti avrebbe dovuto e potuto indurre ad una soluzione più rapida da parte della Giunta.

Ringrazio quindi il relatore e ringrazio i commissari che hanno concluso in maniera molto obiettiva, perché l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche è proprio un'indiretta forma di collaborazione al magistrato perché faccia il proprio lavoro. Noi riteniamo che la giustizia debba seguire il suo corso, ma riteniamo anche (e in questo sono confortato dal parere dei commissari) che esista un limite invalicabile che è quello del rispetto della libertà e della personalità dell'indagato, come si dice oggi, o dell'imputato, come si diceva una volta.

D'altra parte, la legittimità e la bontà del nostro atteggiamento è stata confermata dalla suprema Corte, che ha annullato i provvedimenti restrittivi per assoluta mancanza di indizi. Noi non conosciamo la motivazione della suprema Corte, ma certamente essa è in assonanza con le deliberazioni dei commissari che io, ripeto, ringrazio, così come ringrazio il relatore, senatore Palumbo. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR).*

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della decisione, da parte del senatore Firrarello, di non assistere alla discussione per ragioni di rispetto nei confronti dei singoli colleghi, e noi non possiamo non esprimere un apprezzamento per questa sensibilità.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente.

Devo dire che un caso di questo genere, il primo che ci è capitato, è stato discusso in Giunta con grandissimo senso di obiettività, senza considerazioni di qualsiasi altra natura e soprattutto al fine di stabilire un criterio fondamentale e univoco che possa valere in altri casi analoghi (che speriamo non accadano mai), cioè stabilire quella tela fitta che possa o meno, a seconda del peso dell'uno o dell'altro caso, essere trapassata o meno, cioè non trapassata se leggero, trapassata se pesante, soprattutto da un punto di vista politico. Quindi, obiettività massima.

A mio avviso, non abbiamo mai dimenticato e non va dimenticato il principio fondamentale della non interferenza di un potere sull'altro: non spetta a noi, non spetta a quest'Aula sostituirsi all'autorità giudiziaria, non spetta a quest'Aula neanche formulare un giudizio, diciamo, di impugnazione; è però indispensabile e necessario valutare tutti gli ele-

menti che hanno indotto alla richiesta e all'emissione dell'ordinanza. Ciò non tanto al fine di stabilire se vi sia o non vi sia un *fumus persecutionis* (perché a mio avviso non ha alcun senso ricorrere a un criterio di questo genere in quanto rappresenterebbe una contraddizione, significherebbe, sia pure sotto un altro aspetto, andare a sindacare quello che ha fatto o non ha fatto l'autorità giudiziaria) ma soltanto per stabilire se siano sufficienti a vulnerare l'integrità del Parlamento, del legislatore, in questo caso dell'Aula del Senato, nel senso che priverebbe quest'Aula di uno dei suoi membri, il che sarebbe un fatto grave, perché la mancanza di un membro potrebbe portare anche a difformità di decisioni.

Quindi, solo sotto questo aspetto noi dovremmo valutare gli elementi portati al nostro esame dall'autorità giudiziaria, se cioè siano talmente gravi da indurci a ritenere che l'assenza di un membro di quest'Aula sia giustificata dalla gravità di questi fatti. Gravità sotto un duplice aspetto: gravità del reato (e al riguardo non ripeterò quanto si legge nella relazione, che in questi casi non pare sussista sotto l'aspetto dei reati contestati) e gravità degli elementi, sia degli indizi, sia degli elementi relativi alla sussistenza del pericolo di fuga, di inquinamento e di reiterazione del reato, in quanto anche questi in un certo senso potrebbero non essere fondati e quindi non costituire quell'elemento tale da poter vulnerare quest'Assemblea.

A me sembra che, una volta stabilito che questo soltanto debba essere il criterio e che questo debba essere applicato, si sia veramente evitata una qualsiasi interferenza da parte nostra nei poteri dell'autorità giudiziaria e una qualsiasi interferenza da parte di quest'ultima nei nostri poteri.

La Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari ha stabilito questo criterio e che non si rileva quella gravità eccezionale e tale da ledere l'integrità del Parlamento, in questo caso del Senato.

Condividiamo pienamente sia la scelta del criterio sia la conclusione finale alla quale è pervenuta la Giunta, per cui voteremo in armonia con la decisione adottata da quest'ultima. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).*

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso e nel percorso del processo penale un fatto traumatico e patologico deve intendersi l'arresto della persona indagata. È un fatto traumatico per la persona e patologico nell'ambito del processo, soprattutto se si intende il principio costituzionale che si incentra sul brocardo latino *quisque presumitur bonus*, cioè, come è stato ricordato, fino a prova contraria, fino a sentenza passata in giudicato, vale a dire cosa che si presume attinente alla verità, *res iudicata pro veritate*. Ebbene, fino a quel momento il cittadino inquisito si presume costituzionalmente innocente. Per questo l'arresto è un fatto patologico e si giustifica solo in forza di tre fondamentali paradigmi: pericolo di inquinamento delle prove, pericolo

di fuga o di reiterazione del reato. Tutto questo è ovvio e voi me lo insegnate da giuristi quali siete.

Ma allora il cittadino si pone la domanda: ma se la legge è tale, vale per tutti i cittadini o ci sono cittadini superiori a questa legge? La discussione che si è svolta nell'ambito della Giunta ha preso in esame anche questo principio: è evidente che il cittadino parlamentare gode degli stessi diritti di qualunque altro cittadino, ma per il cittadino parlamentare dunque la legge deve salvaguardare il principio di valutare la sussistenza di tali condizioni per procedere all'arresto.

Ho letto l'incartamento processuale e mi sono reso conto, anche se la questione non era importante, che i fatti contestati, pur gravi edittalmente, non erano supportati da elementi probatori tali da poter inquadrare una responsabilità o addirittura l'ipotesi di reato che veniva contestata al nostro collega.

Ma questo non ha alcuna attinenza con il caso in esame.

Noi non dobbiamo guardare né la gravità del fatto né la sussistenza di elementi probatori, ma solamente se per il cittadino Firrarello ricorrano le condizioni previste dal codice processuale penalistico (e, cioè, se vi sia il pericolo di fuga, di inquinamento delle prove o di reiterazione del reato), tali da giustificare questo fatto traumatico e patologico.

Ma vi è di più: il cittadino Firrarello non è solo il cittadino Firrarello, è anche membro di questo Parlamento. Allora, qui insiste, secondo me, un altro principio importante: se quelle regole che valgono per il cittadino Firrarello possono a maggior ragione valere per un membro del Parlamento, e, cioè, se i tre paradigmi vanno valutati con maggior rigore che per il cittadino normale; perché qui si tratta di togliere al Parlamento una voce importante per la democrazia, perché ricordo a me stesso che la voce corale del Parlamento si fonda anche sull'assolo del cittadino senatore Firrarello.

Ed è su questa radice che ancor più mi sono convinto che i tre paradigmi in questione non sussistono, né possono sussistere, né possono avere valore in questa causa. Perché, esaminando bene gli atti, guardando le valutazioni del magistrato, non tanto mi sono reso conto, signor Presidente, della sussistenza del *fumus persecutionis*, che sembra quasi voler essere un oltraggio ad un magistrato che sembra orientato a voler scagliare la sua prosopopea giudiziaria contro un cittadino che è un parlamentare; non si tratta del *fumus*. Io aborrirei da questa parola: non posso pensare che nel nostro libero paese, nella democrazia... non cristiana ma italiana, ci possa essere un magistrato che è ispirato dal fumo di persecuzione. Posso però dire che i tre paradigmi non sussistono per il cittadino Firrarello e tantomeno sussistono allorché si tratta di menomare un ramo del Parlamento dell'importante voce del cittadino senatore Firrarello; ed è questo il punto.

Ritengo quindi che il magistrato, che in buona fede ha fatto la sua indagine, faccia il suo processo. Raccomando alla magistratura di far presto i suoi processi, perché l'Italia è sotto monitoraggio in sede internazionale per la notoria lunghezza dei suoi processi; che si faccia luce su questo caso, perché il cittadino italiano ha il diritto e il dovere di sapere, assieme al cittadino Firrarello, se quest'ultimo è colpevole o inno-

cente, ma sappia anche che, se il corso della giustizia farà completamente luce sul caso, ciò non toglie che tale arresto non sia giustificato né per il cittadino Firrarello, né per il senatore Firrarello.

Pertanto, il mio Gruppo conclude chiedendo la reiezione della domanda di autorizzazione all'emissione e all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del senatore Firrarello.

SENESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in questo dibattito perché è una delle rare volte in cui mi ritrovo appieno, non solo nella conclusione cui è pervenuta la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui faccio parte, ma anche, per così dire, nel metodo seguito. È, a mio avviso, una felice eccezione, che speriamo possa fruttificare per il futuro; o forse è soltanto dovuta alla gravità della decisione che la Giunta era chiamata a proporre all'Aula, perché – come è stato ricordato – un provvedimento restrittivo della libertà personale è pur sempre un provvedimento che esige meditazione.

Ora, c'è stata innanzitutto – come ha ricordato anche il relatore – una larghissima maggioranza in Giunta, quale difficilmente si registra. Ma questo è ancora un dato estrinseco. Vi è stato, invece, un dibattito ampio, approfondito, scevro da posizioni di schieramento aprioristico, e anche questo è stato ricordato; poi sono stati fissati alcuni princìpi che spero potranno essere mantenuti fermi per il futuro. Ossia, la Giunta non deve comportarsi come una sorta di organo giudiziario di riesame dell'attività giudiziaria, deve in altri termini porsi di fronte all'attività svolta da quegli organi, con un atteggiamento di rispetto delle loro prerogative. Si è registrata inoltre una concordia nel rifiutare qualsiasi forzatura sul concetto di *fumus persecutionis*. Più di una volta mi è accaduto di ascoltare, in dissenso, che decisioni volte a negare un'autorizzazione di competenza della Giunta, venissero con forte distorsione motivate con l'allegazione di un *fumus persecutionis*, che in realtà è difficile ricavare nella maggior parte dei casi dagli atti. Inoltre, vi è stata la ricerca, da parte della stessa Giunta, di una linea di demarcazione tra le attribuzioni proprie dell'autorità giudiziaria e quelle della Camera di appartenenza del parlamentare nei cui confronti si chiede l'autorizzazione. Tutto ciò è avvenuto anche con una forte sottolineatura di trasparenza.

È degno di nota che dopo un dibattito approfondito ed interessante in punto di diritto, la Giunta abbia ammesso l'acquisizione di tutti gli atti via via trasmessi dal pubblico ministero ad integrazione e corredo della richiesta originaria, consapevole che in queste materie un di più di conoscenza è pur sempre un fattore di chiarezza e non di distorsione. Ma vi è stato, e questo è un punto che a me piace sottolineare, anche un unanime convergere sull'autorizzabilità dell'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche, vale a dire un argomento molto sensibile, che spesso ha visto le Camere trincerarsi in una difesa, a volte acritica, della riservatezza del parlamentare. In questo caso, tale argomento, è stato affron-

tato con grande consapevolezza, sicuri che quanto maggiore fosse il materiale a disposizione degli organi giudiziari, tanto maggiori sarebbero risultate le probabilità di una decisione passabilmente corretta.

Una volta che la Giunta ha rifiutato di prendere in esame, quasi come organo di impugnazione, la congruità dei sufficienti indizi o delle stesse esigenze cautelari, si è detto che l'ambito riservato alla nostra attività è quello di operare un bilanciamento tra le esigenze allegate dall'autorità giudiziaria, e che devono essere ritenute in qualche modo esigenze di giustizia non sindacabili nel merito da parte nostra (quindi l'esigenza di procedere alla restrizione della libertà del collega Firrarello per un miglior accertamento dei fatti, per una pretesa salvaguardia delle fonti di prove), e le esigenze di cui noi siamo custodi e alla cui salvaguardia siamo preposti, esigenze, queste ultime, che si compendiano nell'integrità dell'organo parlamentare.

In questo bilanciamento abbiamo individuato anche dei criteri: quanto meno pesante sia la gravità del reato attribuito al parlamentare, quanto meno pressanti siano le ragioni cautelari addotte dall'autorità giudiziaria e ritenute sussistenti dalla stessa (siamo, infatti, in sede d'esecuzione di un provvedimento che è passato al vaglio del giudice), tanto più forte è l'esigenza che prevalga l'integrità dell'organo parlamentare.

In questo bilanciamento vi è stato – come ho detto – un concorrere convinto di tutta la Giunta (tranne, credo, un voto contrario) nel ritenere che il tipo d'esigenze cautelari, così come erano venute configurandosi anche in esito ai successivi svolgimenti d'indagine o investigativi, non fossero tali, unite alla non particolare gravità dei comportamenti quali attribuiti dall'autorità giudiziaria, da prevalere sulle esigenze di salvaguardia dell'organo.

Da qui la conclusione, che condivido, di autorizzare l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche – credo assunta all'unanimità – e di non autorizzare, invece, l'esecuzione della misura cautelare, senza con ciò invadere il campo proprio dell'autorità giudiziaria e mantenendo ferma quella diversità di ruoli e di attribuzioni che credo dovrebbe costituire la stella polare per ogni decisione in materia. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per lasciare agli atti tre posizioni mie personali e degli altri componenti del Gruppo cui appartengo: un sì alla proposta di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare, un «nì» alla motivazione e un no alla proposta di concedere l'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche.

Un sì alla proposta di negare l'autorizzazione per l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare perché già le ragioni esposte dal relatore sono sufficienti per assumere questa posizione con assoluta sere-

nità e tranquillità, senza alcuna pressione o sudditanza di ordine politico o di schieramento di partito. Un sì convinto, perché nel soppesare gli interessi pubblici che devono essere valutati da questa Assemblea per autorizzare o meno l'arresto di un parlamentare, vanno tenuti presenti sia il *vulnus* che verrebbe inferto all'Assemblea stessa ed alla sua rappresentatività dalla privazione della presenza di un parlamentare nella sua vita quotidiana, sia l'interesse, invece, che ha lo stesso Stato a che l'attività giudiziaria, soprattutto quella cautelare, non subisca intralci. Nel soppesare questi due elementi nella Giunta è prevalsa, giustamente, dopo aver valutato la gravità dei reati e la loro configurazione, la scelta di riconoscere un maggior peso all'interesse dell'ufficio parlamentare rispetto agli interessi di «giustizia» (sottolineo le virgolette), o meglio d'istruttoria giudiziaria.

Esprimo, però, un «nì» alla motivazione di tale scelta, perché se è vero che questo primo passaggio è più che sufficiente per negare l'autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare (e quindi non è nemmeno necessario proporre nuove strade, formulare nuovi indirizzi e andare oltre quanto la Giunta ha deliberato), voglio però contestare che, nel caso la Giunta avesse ritenuto che si fosse trattato di reati gravissimi, tali da subordinare l'interesse del Parlamento a quello dell'istruttoria giudiziaria, allora non avremmo potuto verificare il fondamento di tali accuse.

Credo che in quest'ultimo caso avremmo avuto il dovere, oltre che il diritto, di valutare anche i fatti, la logicità della ricostruzione che il giudice per le indagini preliminari ed il pubblico ministero hanno compiuto dei fatti, di verificare cioè se esiste quel minimo impianto accusatorio che legittimi una misura restrittiva così grave e che è ancor più grave quando è attuata nei confronti di un parlamentare.

Mi chiedo, cioè, se di fronte, per esempio, a conclusioni quale quella ricordata dal senatore Misserville sull'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare dell'ex sottosegretario Cusumano, avremmo potuto chiudere gli occhi e considerare che, sebbene la Cassazione sia arrivata a certe conclusioni per Cusumano, non possiamo interferire più di tanto su quanto lo stesso GIP, nello stesso documento, nella stessa ordinanza di custodia cautelare afferma per i coimputati con il sottosegretario Cusumano. Ritengo che questa parte della motivazione debba essere contestata e spero non divenga giurisprudenza costante di quest'Aula, perché sarebbe una giurisprudenza estremamente pericolosa.

Infine, dico no all'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche per ragioni di stretto diritto, non di opportunità o meno, perché nella nostra Costituzione si parla espressamente di autorizzazione alle intercettazioni telefoniche e quindi di un atto che deve precedere il fatto dell'intercettazione. Non si parla né di una sanatoria, né di una convalida, né di una conferma, né di un atto che si possa ipotizzare essere assunto da quest'Aula successivamente all'avvenuta intercettazione. Quindi, evidentemente siamo al di fuori della fattispecie dell'articolo 68 della Costituzione.

Si replica che in questo caso si tratta di intercettazioni eseguite non nei confronti del parlamentare, ma nei confronti di un soggetto terzo,

estraneo, e legalmente autorizzate secondo le norme del codice di procedura penale, che casualmente coinvolgono un parlamentare. Devo esprimere tutte le mie perplessità su una conclusione del genere. È vero che manca una norma di attuazione, perché questa norma, che – ricordiamolo – è nata con la novella del 1993, indubbiamente ha bisogno di una norma di attuazione, anche nella sua parte di effettività quotidiana, tuttavia è altrettanto vero che questo strumento potrebbe prestarsi a facili elusioni. Basterebbe infatti chiedere l'autorizzazione ad intercettare le conversazioni telefoniche di soggetti notoriamente legati al parlamentare, con i quali egli è in continuo contatto e così indirettamente si intercetterebbero anche le conversazioni del parlamentare. Credo che ci sia un grande pericolo nel concedere un'autorizzazione *a posteriori* di tal fatta, verso chiunque essa sia stata compiuta.

Sono stati posti altri argomenti. Ad esempio, ci si è chiesti che senso abbia autorizzare l'intercettazione delle conversazioni telefoniche *a priori* e non *a posteriori*. È evidente che si tratta di un argomento che prova troppo. Possiamo dire semplicemente che, così come avviene per le perquisizioni, l'autorizzazione naturalmente comporta di per sé una pubblicità di ciò che avverrà, per cui è chiaro che l'atto che seguirà all'autorizzazione probabilmente non darà i suoi frutti. Ma ciò fa parte della valutazione dell'interesse pubblico che il costituente ha effettuato nel momento in cui ha scritto l'articolo 68 della Costituzione. Il parlamentare ha queste guarentigie, che non gli possono essere sottratte perché, ove ciò accadesse, si minerebbe la sua libertà di movimento, di azione e di comunicazione con i terzi; quindi quest'attività giudiziaria è necessariamente soggetta ad una autorizzazione preventiva, che deve essere attuata sia nei confronti del parlamentare sia nei confronti di terzi. Questa è la posizione del mio Gruppo.

Pertanto, mi esprimo per il sì sul primo punto della proposta della Giunta e per il no sul secondo punto. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per alzata di mano. Ricordo che le proposte della Giunta sono due.

Metto ai voti la proposta di diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, nei confronti del senatore Giuseppe Firrarello.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione nei confronti del senatore Giuseppe Firrarello.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Stante l'incertezza sull'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Unione Democratici per l'Europa-UdeuR).*

Rinvio della discussione del documento:

(*Doc.* IV-*bis*, n. 28) ***Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici* pro tempore*, nonché dei signori Severino Citaristi, Vincenzo Lodigiani e Tiziano Vecellio***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dei signori Severino Citaristi, Vincenzo Lodigiani e Tiziano Vecellio, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 322 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e istigazione alla corruzione)». (*Doc.* IV-*bis*, n. 28).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Lubrano di Ricco, se intende intervenire.

LUBRANO DI RICCO, *relatore.* Signor Presidente, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari non ha ancora presentato la relazione sul Documento IV-*bis*, n. 28. Quindi, chiedo che venga rinviata ad altra seduta la discussione in Assemblea.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, resta così stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) ***GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale***

(3294) ***SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione***

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: ***Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 30 giugno è stato votato l'articolo 3 del provvedimento. Passiamo, pertanto, all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare. *(Brusio in Aula).*

VEGAS. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti che ho presentato all'articolo 4 quando in Aula diminuirà il rumore di fondo.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, consentite al senatore Vegas di illustrare gli emendamenti che ha presentato.

VEGAS. Signor Presidente, sarò molto breve.

All'articolo 4, in sostanza, sono stati presentati degli emendamenti soppressivi, ad eccezione dell'emendamento 4.106, che si limita a modificare la parola «ed» con la parola «od». Poiché il comma 6 dell'articolo 4 stabilisce che l'ANPA (l'Agenzia per la protezione ambientale) può produrre ed acquisire informazioni ambientali, mi sembra opportuna la disgiunzione anziché la congiunzione, perché o le produce le informazioni o le acquisisce.

Gli altri emendamenti mirano a sopprimere il testo dell'articolo 4, comma per comma, semplicemente per il seguente motivo. L'articolo 4, che serve a costruire il nuovo sistema, è intimamente contraddittorio. In sostanza, esso prevede che alcuni organi disciplinino i criteri di contabilità ambientale: però stabilisce meccanismi che si contraddicono; da una parte, il comma 2 prevede che ciò debba essere fatto dallo Stato, ma non indica quale soggetto istituzionale dello Stato. Il comma 3, dall'altra parte, stabilisce che è compito delle regioni formulare gli indirizzi agli enti locali e, quindi, si potranno verificare differenze tra regione e regione e tra comune e comune.

In sostanza, l'articolo 4, mettendo insieme tutta una serie di soggetti – Stato, regioni, ISTAT, ANPA, ARPA ed ENEA – alla fine potrebbe creare una grande confusione e non si vedrà neanche l'ombra della semplificazione. I conti ambientali, oltre ad essere intimamente contraddittori – come ho già avuto modo di affermare nelle precedenti sedute – saranno perciò anche estremamente confusi, il che ovviamente non farà il bene di nessuno.

SPECCHIA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 4.100, perché intende sopprimere l'articolo 4, il quale definisce le competenze dello Stato, delle regioni, degli enti locali e di quelli strumentali che devono attuare l'innovazione in materia di contabilità ambientale. Se si sopprimesse l'articolo, tutto il resto del disegno di legge non avrebbe più significato.

Sono contrario anche all'emendamento 4.101, perché propone di non dare alcuna indicazione all'ISTAT, all'ANPA e all'ENEA, che devono invece adeguare le loro attività alla nuova legge. Sono poi contrario agli emendamenti 4.102, che propone di sopprimere il comma 2 che definisce i compiti dello Stato; 4.103, che propone di sopprimere il comma 3 che definisce i compiti delle regioni; 4.104, che propone di sopprimere le indicazioni per gli enti locali che pure devono attuare questa legge; 4.105, che vuole sopprimere le parole: «e validazione» (ricordo che in questo comma viene definita la competenza dell'ISTAT, che evidentemente deve anche validare i dati statistici necessari per la contabilità ambientale). Sono poi contrario agli emendamenti 4.106 e 4.107. Infine, sono contrario all'emendamento 4.1, anche perché su di esso è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.107, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per votare l'emendamento 4.1 occorrerebbe una richiesta di votazione con procedimento elettronico con l'appoggio di almeno quindici senatori. Non essendovi, tale emendamento è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102.

SPECCHIA. Do per illustrato l'emendamento 5.1, signor Presidente.

CARCARINO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.2 e 5.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 5.100, che tende a sopprimere l'articolo che regolamenta la sperimentazione. Dobbiamo introdurre questa nuova attività presso i comuni, le regioni e lo Stato e quindi è necessaria una fase di sperimentazione, che è regolamentata da questo articolo.

Esprimo inoltre parere contrario all'emendamento 5.101, che propone di spostare la decorrenza dell'adozione del sistema dei conti ambientali al 2010: è una dilazione eccessiva. Il mio parere è contrario anche all'emendamento 5.1, che invece propone di anticipare di un anno l'approvazione dei documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo: anche in questo caso non ce la faremmo con tempi troppo ristretti.

Esprimo parere contrario anche all'emendamento 5.102 e, invece, parere favorevole agli emendamenti 5.2 e 5.3 del senatore Carcarino.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.101 è precluso dalla non approvazione degli emendamenti 2.103 e 3.101.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Carcarino.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Carcarino.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5, che invito i presentatori ad illustrare.

* PINGGERA. Signor Presidente, dovrei spendere due parole per illustrare l'emendamento 5.0.1.

Si tratta di un emendamento che tende a fare salve le competenze primarie in materia ambientale delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Si impone, proprio per questa situazione costituzionale, la salvaguardia delle competenze di tali enti territoriali, regioni e province; altrimenti, la normativa urterebbe contro la competenza primaria di tali enti.

Devo pertanto chiedere l'accoglimento di questo emendamento.

Volevo aggiungere che avevo presentato un emendamento all'articolo 6, che però nello stampato pubblicato non trovo e che mi riserverei poi, in sede di esame di quell'articolo, di precisare. Si tratta di un'aggiunta, alla fine dell'articolo 6, delle parole: «ed alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano».

PRESIDENTE. Lo prenderemo nel caso in considerazione quando arriveremo all'articolo 6.

L'emendamento 5.0.2 si da per illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BORTOLOTTO, *relatore.* Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento 5.0.1. L'emendamento 5.0.2 è analogo al 5.0.1 e quindi il parere su di esso è, diciamo, assorbito dal parere favorevole al 5.0.1.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Pinggera e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 5.0.2 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 5.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento, che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'illustrazione dell'emendamento 6.100 per far rilevare che sostanzialmente l'articolo 6 (peraltro l'unica norma ragionevole del provvedimento, poiché prevede in allegati la descrizione delle spese relative all'ambiente e gli altri elementi conoscitivi, ma non modificando la contabilità di Stato) risulta di contenuto identico a quello dell'emendamento 2.101, da me presentato insieme ad altri senatori, che tuttavia è stato respinto. Mi chiedo se l'articolo 6 non risulti precluso a seguito della reiezione di quell'emendamento. Ove ciò non fosse, contravverremmo al principio del divieto del *bis in idem.*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BORTOLOTTO, *relatore.* Signor Presidente, il parere contrario espresso sull'emendamento 2.101, già presentato ed accolto in Commissione, era appunto correlato all'articolo 6: in sede di esame dell'emendamento 2.101, abbiamo espresso parere contrario perché il suo contenuto era già inserito in questo articolo 6.

Pertanto, se ora venisse accolto l'emendamento 6.100, volto a sopprimere l'articolo 6, si verificherebbe effettivamente una contraddizione. Ma io sono contrario all'emendamento soppressivo, anche perchè abbiamo introdotto tale articolo proprio per accogliere un'osservazione utile del senatore Vegas.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 6 altri emendamenti oltre quello soppressivo 6.100, presentato dal senatore Ve-

gas e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare l'emendamento 7.100, relativo ai profili di copertura del provvedimento. Vorrei far rilevare che, nel testo approvato dalla Commissione, questi sono francamente carenti poiché, ai fini della copertura finanziaria, il comma 3 dell'articolo 7 fa riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria, che non è mai stato ritenuto fonte di copertura. Invece, l'emendamento 7.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Giovanelli, fa riferimento, meno scorrettamente, alle maggiori entrate. Però, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria di quest'anno, come anche delle leggi finanziarie degli altri anni, le maggiori entrate possono essere utilizzate a fini di copertura con provvedimenti diversi dalla finanziaria solo in casi eccezionali, il che non si verifica in questo caso.

Quindi, sotto un profilo strettamente contabilistico, si tratta comunque di copertura spuria. Meglio sarebbe stato eliminare la clausola di copertura e le spese del provvedimento, se effettivamente ha un senso di miglioramento della contabilità, altrimenti si trasforma in un provvedimento di spesa con una finalità diversa.

CARCARINO. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 7.1 interamente sostitutivo dell'articolo 7, in quanto per il provvedimento in discussione sono stati reperiti solo mezzi finanziari aggiuntivi a quelli destinati alla sperimentazione per la creazione di una commissione di super-esperti.

L'emendamento 7.1 ha la presunzione di proporre una copertura finanziaria di carattere permanente, come previsto originariamente.

Per questa ragione chiedo alle colleghe e ai colleghi di esprimere un voto favorevole sull'emendamento 7.1.

GIOVANELLI. Signor Presidente, l'emendamento 7.101, nel nuovo testo, affronta i problemi proposti e dal senatore Vegas e dal senatore Carcarino, prevedendo una soluzione finanziariamente sostenibile, cioè con la copertura attraverso una parte delle entrate derivanti dalla *carbon tax*, peraltro secondo le previsioni contenute nella legge che la introduce.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, effettivamente ha ragione il senatore Vegas. La copertura finanziaria prevista in Commissio-

ne non era soddisfacente. Quindi abbiamo lavorato anche in collaborazione con il Governo per cercarne una migliore. Da parte dei senatori Vegas, Carcarino e Giovanelli sono stati presentati emendamenti che vanno in questa direzione.

L'unico emendamento che propongo di accogliere, in quanto ritengo preveda la soluzione migliore, è l'emendamento 7.101 (Nuovo testo), che praticamente carica le spese, peraltro modeste, previste da questo provvedimento sui maggiori introiti derivanti dalla *carbon tax*, già approvata, per la parte relativa al Ministero dell'ambiente.

Però, proporrei una piccola modifica al testo dell'emendamento in questione, sostituendo, alla fine del comma 3, le parole: «all'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448» con le altre: «all'articolo 8, comma 10, lettera *f)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448». Con questa modifica esprimo parere favorevole all'emendamento 7.101 (Nuovo testo).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.100 e 7.1.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, per una maggiore chiarezza vorrei far presente che la differenza tra il comma 5 e il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 448 sta nel fatto che il primo prevede genericamente maggiori entrate da spendere per interventi ambientali, mentre il comma 10 fa riferimento alle entrate che afferiscono al bilancio del Ministero dell'ambiente. Il mutamento di riferimento dal comma 5 al comma 10 dell'articolo 8 vuol dire sostanzialmente che i 30 miliardi sono a carico del Ministero dell'ambiente e non del Ministero del tesoro. C'è in questo senso un accordo tra i due Ministeri. Il comma 10 è un sottoinsieme del comma 5 e sono risorse attribuite direttamente alla competenza del Ministero dell'ambiente.

Il testo che ho presentato si riferiva al comma 5. Questo mutamento di riferimento è stato chiesto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dal Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Essendo presente in Aula il vice presidente della Commissione bilancio, senatore Morando, chiedo se c'è qualche rilievo sulla riformulazione proposta dal relatore.

MORANDO. Nel comma 10 dell'articolo 8, cioè l'articolo sulla *carbon tax*, queste somme sono riferite direttamente al Ministero dell'ambiente? In termini di contabilità non mi pare possibile il mutamento del riferimento.

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Il comma 5 è quello che definisce maggiori entrate, che possono andare anche alla riduzione del costo del lavoro, (sebbene non sia definito in modo preciso); invece il comma 10 finalizza le risorse esclusivamente per iniziative di carattere ambientale. In questo momento non ho davanti a me il testo del comma 10, ma è una proposta che viene dall'intesa dei due Ministeri con la Commissione bilancio. Io avevo proposto il riferimento al comma 5 perché presentava maggiori risorse.

MORANDO. Signor Presidente, ho bisogno di visionare questi commi dell'articolo 8 della legge n. 448; naturalmente c'è un problema di merito, ma di questo non mi occupo. L'unica mia preoccupazione è valutare se effettivamente lo spostamento non provochi il problema che la copertura non c'è più.

GIOVANELLI. È la Commissione bilancio che ci ha dato questa indicazione.

MORANDO. Sì, ma abbiamo dato un parere su un testo che prevede il riferimento al comma 5 dell'articolo 8. Se adesso il relatore modifica il testo e propone di fare riferimento al comma 10, ho necessità di vedere esattamente cosa prescrive questo comma dell'articolo 8 della legge n. 448. Chiedo al Presidente qualche minuto.

PRESIDENTE. Se il testo è arrivato in Aula possiamo anche attendere un minuto, ma se non è arrivato diventa un po' più complicato.

MORANDO. Credo che faremo presto, signor Presidente.

BORTOLOTTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, voglio precisare che la questione era se il finanziamento dovesse far carico interamente al Ministero dell'ambiente, e allora il riferimento è al comma 10, lettera *f)*, perché si tratta di finanziamenti della *carbon tax* finalizzati a interventi ambientali, oppure essere genericamente caricato sulla *carbon tax*, che – come è noto – ha varie destinazioni, tra cui anche la riduzione degli oneri sul lavoro. Alla fine, con sacrificio del Ministero dell'ambiente, si è deciso che non si tocca la parte relativa alla riduzione degli oneri sul lavoro e si carica tutto sulla parte ambientale, visto che quello al nostro esame è un provvedimento che riguarda la contabilità ambientale. Il sottosegretario Macciotta ha suggerito questa proposta, che alla fine è stata accolta.

GIOVANELLI. Signor Presidente, confermo che si tratta di una proposta del sottosegretario Macciotta.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, abbiamo appurato che non si può far riferimento esclusivamente al comma 10, perché tale comma prevede una semplice destinazione delle risorse che vengono ricavate dalla disposizione di cui al comma 5. Poiché la finalità dei proponenti è quella di avere una riduzione delle risorse destinate alla finalità di cui al comma 10, lettera *f)*, si potrebbe lasciare il testo così com'è con il riferimento al comma 5, aggiungendo di seguito le seguenti parole: «riducendo conseguentemente le risorse per le finalità di cui al comma 10, lettera *f)*». Così facendo verrebbe conseguito l'obiettivo del proponente e le risorse sarebbero sempre quelle delle entrate di cui al comma 5. Con questa nuova formulazione, il parere della 5ª Commissione permanente potrebbe essere di nulla osta.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, questa formulazione proprio non va, perché togliere risorse al teleriscaldamento da biomassa, vuol dire togliere qualcosa a zone già svantaggiate, che già devono sopportare spese di riscaldamento molto pesanti, zone che sono danneggiate nella loro competitività dalle condizioni di altitudine e di temperatura. Esse sarebbero ulteriormente danneggiate se da queste provvidenze togliessimo i mezzi ed il finanziamento.

Questa previsione era ed è di equità per zone di montagna e come tale deve essere conservata, altrimenti veramente si avrebbe un colpo di mano che in quanto tale non è assolutamente accettabile; sono dell'avviso che non si possa in questa sede cambiare la norma.

Ritengo che questioni d'equità dovrebbero imporre una soluzione più equa, una distribuzione giusta del peso su tutto il territorio e non addossare tutto il carico su zone già naturalmente svantaggiate.

È noto che, per esempio, un albergo situato in Trentino, o in Alto Adige, o in Val d'Aosta spende per il riscaldamento dieci volte quanto spende un albergo di Roma o di Venezia: perché caricare a questi soggetti tale spesa? Essi hanno impiantato il teleriscaldamento proprio per arginare i costi e si sono sobbarcati con misure a tutela dell'ambiente e dell'atmosfera in generale. In sostanza, incidere nel modo proposto in questa disposizione è sommamente ingiustificabile ed ingiusto, sarebbe una decisione grave.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo venire a capo del problema. Invito il relatore ad avanzare una proposta comprensiva anche di questi rilievi.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che la cosa migliore sia ritirare la proposta di modifica che avevo avanzato e mette-

re ai voti il testo dell'emendamento 7.101, come presentato dal senatore Giovanelli.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione degli emendamenti. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Giovanelli.

È approvato.

A seguito della precedente votazione l'emendamento 7.1 risulta precluso.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, dichiaro l'astensione del Gruppo Centro Cristiano Democratico nella votazione finale del provvedimento in esame.

COLLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge a nome del Gruppo Lega-Nord-Per la Padania indipendente.

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PPI.

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge in esame.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, ho seguito con amorevole cura l'*iter* di questo provvedimento e pertanto desidero svolgere in poche parole la mia dichiarazione di voto, che sarà diversa da quelle espresse finora. Sarà contraria, perché ritengo che questo provvedimento procuri una commistione a mio avviso indesiderabile tra contabilità e ideologia.

Si tratta di due aspetti di un problema che difficilmente si conciliano e, in effetti, poco si concilia questo disegno di legge anche nella sua intima struttura, perché mischia – come ho già avuto modo di affermare nel corso della lunga discussione svolta – valutazioni di carattere ordinale con valutazioni di carattere cardinale (la «maestra famosa» citata dal senatore Ferrante).

Credo che anziché costituire un passo avanti sia nella contabilità sia nella valutazione dell'ambiente questo disegno di legge rischi di creare qualche confusione; d'altronde, il fatto stesso che la struttura del provvedimento sia posta in termini ipotetici e ottativi, *in progress*, non significa altro in sostanza che l'obiettivo che persegue il provvedimento non è preciso. E quando c'è un'incertezza dell'obiettivo, anche i risultati non sono facili né possono migliorare, rispetto alla situazione attuale, tanto più che, per come il provvedimento è strutturato, si creerà un certo grado di confusione tra la contabilità statale e quella regionale e degli enti locali.

In conclusione, signor Presidente, credo che con questo provvedimento non si vada nel senso di snellire l'azione amministrativa, né di diminuire i costi dell'amministrazione, né di diminuire – anzi aumenterà – il personale. Perciò il provvedimento non comporterà per i contribuenti e per i cittadini né una diminuzione della spesa, quindi una diminuzione delle tasse, né un miglioramento della qualità dell'ambiente.

Per questi motivi, ribadisco la valutazione negativa nei confronti del disegno di legge in esame.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, il testo che abbiamo discusso ha subito delle modifiche importanti e positive; non tutte per meritare il mio voto favorevole. Ad esempio, nel provvedimento è rimasta la previsione – non condivisibile – dell'istituzione di una commissione di esperti, che significa sperperare un miliardo di lire. Ricordo anche il non allargamento delle misure previste per i comuni con meno 100.000 abitanti. A mio avviso, ciò significa non mettere in condizioni i comuni, che hanno tutti gli elementi per farlo, di esprimere un potenziale su una materia che definisco rivoluzionaria.

Cito solo questo due aspetti per ragioni di brevità, anche perché è tardi, ma mi sarei aspettato qualcosa di più dai colleghi senatori anche

del mio stesso Gruppo. Ciò non è avvenuto, per cui, nonostante l'impegno personale che ho profuso su un provvedimento che definisco importantissimo per oggi e per il futuro (stiamo parlando delle risorse naturali, che diminuiscono con il passare del tempo, quindi bisognerebbe operare su questa materia con molta serietà ed impegno), dichiaro che mi asterrò nella votazione sul disegno di legge in esame.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, anche i senatori di Rifondazione Comunista si esprimeranno con un voto di astensione sul disegno di legge n. 3116, per ragioni diametralmente opposte a quelle che sono state testé rassegnate dal senatore Vegas. Si tratta di un provvedimento che introduce una contabilità ambientale che però non ha nessuna efficacia sulle scelte programmatorie, perché si tratta di una documentazione che può essere tenuta in considerazione, così come può non essere tenuta in considerazione.

Condivido l'osservazione del senatore Carcarino sull'istituzione di una commissione di esperti. A tale proposito, avevamo presentato un emendamento soppressivo, oltre ad altri emendamenti volti a dare più efficacia a questi documenti di contabilità ambientale.

Il provvedimento in esame ci lascia sostanzialmente insoddisfatti, anche se in qualche misura rappresenta un passo avanti, ma assolutamente insufficiente rispetto a ciò che si sarebbe potuto fare. Ci asterremo quindi nella votazione.

GIOVANELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo provvedimento, che introduce la contabilità ambientale certamente con alcuni limiti, ma sicuramente in una prospettiva che servirà sia all'ambiente sia al bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il testo modificato dei disegni di legge nn. 3116 e 3294, con il seguente titolo: «Legge-quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,15).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,50

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato (4136)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469)

1. Al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e successive modificazioni, è apportata la seguente modifica:

all'articolo 8, comma 1, le parole: «non oltre il 30 giugno 1999» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 1999 ovvero la diversa data di entrata in vigore dei singoli provvedimenti di trasferimento di cui all'articolo 7».

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le parole: «ovvero» *fino alle parole:* «di cui all'articolo 7». **Respinto**

1.100 NOVI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «sempre all'interno di detto termine finale». **Approvato**

1.1 LA COMMISSIONE

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «è apportata la seguente modifica» *con le seguenti:* «sono apportate le seguenti modifiche: **Approvato**

a) all'articolo 7 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, il comma 8 è sostituito dai seguenti:

"8. Le risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del presente decreto legislativo, valutate nel limite massimo delle spese effettivamente sostenute dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'esercizio finanziario 1997 per le funzioni e i compiti conferiti, sono trasferite alle regioni, limitatamente all'anno 1999, dal predetto Ministero per il tramite dei propri funzionari delegati, utilizzando gli stanziamenti iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione dello stesso Ministero ed in relazione ai mesi di effettivo esercizio delle funzioni. A decorrere dall'anno 2000 le risorse da trasferire, come sopra determinate, sono iscritte in apposito Fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, previa riduzione dei relativi stanziamenti di competenza delle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

8-*bis*. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio"».

Conseguentemente, alle parole: «all'articolo 8, comma 1,» *premettere la lettera:* «b)».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «Modifica all'articolo 8» *con le seguenti:* «Modifiche agli articoli 7 e 8».

1.2 LA COMMISSIONE

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di apprendistato)

1. All'articolo 16, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

al primo periodo le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «due anni» e le parole da: «trovano applicazione» fino a: «collettivi nazionali di lavoro.» sono sostituite dalle seguenti: «non trovano applicazione nel caso di mancata partecipazione degli apprendisti alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro proposte formalmente all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente.».

EMENDAMENTI

All'emendamento 2.1, lettera a), *dopo le parole:* «da parte dell'amministrazione pubblica competente» *inserire le seguenti:* «o nel caso di assenza di proposta all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente».

2.1/1 NOVI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – *1.* All'articolo 16, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole da: "trovano applicazione" fino a: "collettivi nazionali di lavoro." sono sostituite dalle seguenti: "non trovano applicazione nel caso di mancata partecipazione degli apprendisti alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro proposte formalmente all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente";

b) all'ultimo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", per la dislocazione territoriale della stessa nonchè per le comunicazioni da parte delle imprese per consentire all'amministrazione competente l'organizzazione dell'attività formativa esterna"».

2.1 LA COMMISSIONE

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

All'emendamento 2.0.2, dopo la lettera b), *inserire la seguente:* **Improponibile**

«*b*-bis) al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 54, dopo le parole: "... investimenti in immobili per finalità di pubblico interesse...", sono soppresse le parole: "tra le"».

2.0.2/1 PIZZINATO, PELELLA, DE MARTINO Guido, FERRANTE, PASSIGLI

All'emendamento 2.0.2, dopo la lettera b), *inserire la seguente:* **Improponibile**

«*b*-bis) al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 54, dopo le parole: "... investimenti in immobili per finalità di pubblico interesse...", sono soppresse le parole: "tra le"».

2.0.2/2 CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-...

(Disposizioni varie)

1. Alla legge 17 maggio 1999, n. 144, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 45, comma 1, le parole: ", entro il 31 dicembre 1999", sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 aprile 2000,";

b) all'articolo 45, comma 24, le parole: "di novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "di sei mesi" e, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "All'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "nove mesi";

c) all'articolo 61, comma 1, dopo le parole: "presente Capo" sono aggiunte le seguenti: "nonchè per l'espletamento di funzioni di collaborazione e di studio"; le parole da: "per il periodo" fino a: "attuativi:" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2001:" e alla lettera *b)*, le parole: "di durata non superiore a dodici mesi," sono soppresse.».

2.0.2 LA COMMISSIONE

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (50-282-358-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50);

Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282);

Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358);

Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181);

Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386);

Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-*ter*);

Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958);

Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060).

e della

Petizione n. 242

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

(Delega al Governo per il riordino del Corpo della guardia di finanza)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione delle norme concernenti il reclutamento,

lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, sono osservati i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) armonizzazione della nuova disciplina ai contenuti del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490;

b) adeguamento dei ruoli e delle relative dotazioni organiche alle esigenze funzionali e tecnico-logistiche, nonché alle necessità operative connesse al nuovo ordinamento tributario ed ai compiti di natura economico-finanziaria derivanti dalla appartenenza all'Unione europea. All'adeguamento potrà procedersi mediante riordino dei ruoli normale, speciale e tecnico-operativo esistenti, l'eventuale soppressione, la non alimentazione di essi ovvero l'istituzione di nuovi ruoli, con eventuale rideterminazione delle consistenze organiche del restante personale. Tale revisione potrà riguardare anche, per ciascuno dei ruoli, le permanenze, i requisiti, i titoli e le modalità di reclutamento ed avanzamento, nonché le aliquote di valutazione ed il numero delle promozioni annue per ciascun grado, l'istituzione del grado apicale di Generale di corpo d'armata con consistenza organica adeguata alle funzioni da assolvere ed all'armonico sviluppo delle carriere, uniformandone i limiti di età, ivi inclusi quelli del Comandante generale, a quanto già attualmente previsto per i Generali di divisione, nonchè, solo se necessario per la funzionalità del servizio, innalzando i limiti di età per i restanti gradi, assicurando comunque l'invarianza della spesa da attuare anche mediante riduzione delle dotazioni organiche complessive;

c) aggiornamento delle disposizioni inerenti ad attività incompatibili con il servizio, nonché riordino della normativa relativa ai provvedimenti di stato, realizzando l'uniformità della disciplina di tutto il personale;

d) revisione delle dotazioni dirigenziali, al fine di adeguarne la disponibilità alle effettive esigenze operative ed al nuovo modello organizzativo previsto dall'articolo 27, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, anche mediante riduzione delle dotazioni organiche del restante personale;

e) riordino, secondo criteri di selettività ed alta qualificazione, della disciplina del Corso superiore di polizia tributaria;

f) previsione di disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa a quella adottata con i decreti legislativi.

3. Il Governo, sentite le rappresentanze del personale per gli aspetti di competenza, trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro sessanta giorni.

EMENDAMENTO

Al comma 2, dopo la lettera a), *inserire la seguente:*

«*a*-bis) revisione delle norme relative alla nomina e alle attribuzioni del Comandante generale, prevedendo che la massima carica della Guardia di finanza sia scelta nell'ambito del personale civile dell'Amministrazione pubblica».

Conseguentemente al comma 2, lettera b), *terzo periodo, sopprimere le parole da:* «l'istituzione del grado apicale» *fino a:* «per i restanti gradi,».

2.511 SEMENZATO, LUBRANO DI RICCO

DISEGNO DI LEGGE

Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali (3116-3294)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Legge quadro in materia di contabilità ambientale (3116);

Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione (3294).

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

(Competenze e compiti)

Approvato

1. Con i decreti legislativi di cui al comma 3 dell'articolo 3 sono altresì definiti le competenze ed i compiti in materia di contabilità e di conti ambientali in relazione ai soggetti istituzionali e tecnico-scientifici strumentali in base alle disposizioni del presente articolo.

2. Lo Stato disciplina la revisione della contabilità economica nazionale, le azioni delle amministrazioni centrali di raccordo e di adeguamento degli strumenti contabili nonchè di supporto alla redazione dei conti ambientali e l'applicazione nel bilancio delle metodologie di contabilità ambientale e formula indirizzi per le regioni e gli enti locali.

3. Le regioni disciplinano l'adeguamento degli strumenti contabili e l'applicazione nel bilancio delle metodologie di contabilità ambientale,

assicurano il supporto informativo necessario alla redazione dei conti ambientali e formulano gli indirizzi agli enti locali.

4. Gli enti locali disciplinano l'adeguamento degli strumenti contabili e assicurano il supporto informativo necessario alla redazione dei conti ambientali.

5. L'ISTAT, in quanto centro di produzione e validazione delle statistiche ambientali e dei conti ambientali, opera quale centro di coordinamento tecnico-scientifico e di redazione dei conti ambientali.

6. L'ANPA elabora, organizza e valida le informazioni ambientali; le agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente (ARPA) producono ed acquisiscono le informazioni ambientali.

7. L'ENEA valida strumenti e tecnologie per la misurazione di indicatori ambientali ed esegue i relativi rilevamenti.

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

4.100 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Al comma 1, sopprimere le parole: «e tecnico-scientifici strumentali». **Respinto**

4.101 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

4.102 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

4.103 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Sopprimere il comma 4. **Respinto**

4.104 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Al comma 5, sopprimere le parole: «e validazione». **Respinto**

4.105 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Al comma 6, sostituire la parola: «ed», *con la seguente:* «od». **Respinto**

4.106 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Sopprimere il comma 7. **Respinto**

4.107 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

Improcedibile

«7-*bis*. Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) provvede a seguire i rilevamenti ambientali utilizzando le tecnologie installate sul laboratorio aereo per la ricerca ambientale (LARA)».

4.1 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, CURTO, MANTICA

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato con emendamenti

(Sperimentazione)

1. Al fine di assicurare la necessaria sperimentazione delle disposizioni in materia di contabilità ambientale di cui agli articoli 2 e 3, comuni, province e regioni individuati secondo le modalità di cui al comma 2, adottano il sistema dei conti ambientali a decorrere dall'anno 2000 e approvano i documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo a decorrere dall'anno 2002 sulla base dei criteri di cui all'articolo 2, comma 4, e all'articolo 3 comma 3, come definiti con decreto adottato dai Ministri dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Le regioni, le province e i comuni di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministro dell'ambiente adottato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Con decreto adottato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dai Ministri dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono definite le modalità attuative della sperimentazione dello Stato.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

5.100 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Al comma 1, sostituire la parola: «2000» *con la seguente:* «2010» *e la parola:* «2002», *con la seguente:* «2012».

Precluso dalla non approvazione degli em. 2.103 e 3.101

5.101 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Al comma 1, sostituire la parola: «2002» *con l'altra:* «2001». **Respinto**

5.1 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, CURTO, MANTICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «dell'ambiente e». **Respinto**

5.102 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Al comma 2, dopo le parole: «del Ministro dell'ambiente adottato, entro» *inserire le seguenti:* «e non oltre». **Approvato**

5.2 CARCARINO

Al comma 3 dopo le parole: «Con decreto adottato entro» *inserire le seguenti:* «e non oltre». **Approvato**

5.3 CARCARINO

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 5-*bis.*

Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità della presente legge nei limiti dei propri statuti e delle relative norme di attuazione».

5.0.1 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ, MELONI, ANDREOLLI

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente: **Assorbito**

«Art. 5-*bis.*

1. Sono fatte salve le competenze in materia ambientale ed autoorganizzativa delle regioni e delle province autonome a Statuto speciale di autonomia».

5.0.2 GUBERT

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6. **Approvato**

(Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468)

1. All'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dopo il comma 6-*bis* è inserito il seguente:

«6-*ter*. In apposito allegato a ciascuno stato di previsione della spesa sono altresì esposte, per unità previsionali di base, le risorse destinate a interventi nel settore ambientale».

2. All'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

«La relazione previsionale e programmatica è integrata con gli elementi conoscitivi necessari a valutare l'impatto delle politiche adottate per l'ambiente».

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano a decorrere rispettivamente dall'anno 2001 e dall'anno 2000.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo. **Non posto in votazione (*)**

6.100 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7. **Approvato con un emendamento**

(Copertura finanziaria)

1. All'onere di cui all'articolo 5 si provvede, nel limite di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione

del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. All'onere derivante dall'istituzione della Commissione di cui all'articolo 2, determinato in lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Alla definizione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del sistema di contabilità ambientale si provvede in sede di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria 2001-2003 e con la legge finanziaria per l'anno 2003.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

7.100 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Sostituire l'articolo con il seguente: **Precluso**

«1. Per l'esercizio delle competenze attribuite allo Stato, alle regioni, alle province e ai comuni dalla presente legge, previsto dall'articolo 4 e della sperimentazione prevista all'articolo 5, è istituito, nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica un apposito fondo denominato "Fondo da ripartire per l'attuazione della legge quadro in materia di contabilità ambientale". Il Fondo è determinato in lire 40 miliardi per l'anno 1999 e lire 30 miliardi rispettivamente per gli anni 2000 e 2001. A decorrere dall'anno 2002 si provvede ai sensi della lettera *d)* del comma 3 dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro dell'ambiente, si provvede annualmente alla ripartizione del Fondo tra gli stati di previsione della spesa di bilancio dello Stato ed alla determinazione delle quote da trasferire agli enti di cui all'articolo 4 e all'articolo 5.

2. All'onere derivante al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stato iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, all'uopo utilizzando per lire 20 miliardi per il 1999, 10 miliardi per l'anno 2000 e lire 10 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente, nonchè per lire 20 miliardi per il 1999, lire 20 miliardi per l'anno 2000 e lire 20 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

7.1 CARCARINO

Sostituire il comma 3, con i seguenti:

Approvato. Votato prima dell'em. 7.1

«3. All'onere derivante dalla realizzazione del sistema di contabilità ambientale di cui alla presente legge, con esclusione dell'articolo 2, comma 5, e dell'articolo 5, nel limite massimo di lire 30 miliardi a decorrere dal 2002, si provvede con una quota-parte delle maggiori entrate derivanti a partire dalla stessa data dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

3-*bis*. Alla determinazione della quota-parte di cui al comma precedente provvede il Cipe su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro.

3-*ter*. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7.101 (Nuovo testo) GIOVANELLI

Allegato B

Dichiarazione di voto finale del senatore Marino sul testo unificato dei disegni di legge nn. 3116 e 3294 (*)

I senatori del PDCI non sono contrari in linea di principio alla proposta di introdurre fondamenti di contabilità nell'ambito della pubblica amministrazione.

La questione ambientale non è di per se cosa a parte, che può essere considerata scissa cioè dalla strategia di sviluppo.

Il concetto stesso di «sviluppo sostenibile», che sempre più va affermandosi, impone infatti una costante verifica a livello di enti pubblici della coerenza delle scelte di bilancio con uno sviluppo economico volto a rispettare, a valorizzare ed utilizzare le risorse naturali ed ambientali.

Alcune nostre riserve in ordine al provvedimento legislativo, che il Senato si accinge a licenziare, non tendono quindi a negare l'esigenza di verificare anzitutto le implicazioni di carattere ambientale delle politiche messe in atto dai soggetti pubblici. Noi esprimiamo perplessità e riserve per la difficoltà nel definire, allo stato, lo stesso concetto di bilancio ambientale, nonchè per le difficoltà nella rilevazione e contabilizzazione dei dati che possano consentire la costruzione di un sistema di conti ambientali. Siamo perplessi inoltre per l'onerosità che ed anche per quanto concerne la stessa quantificazione e consistenza delle risorse ambientali ed i criteri di identificazione delle stesse, l'adozione dei conti ambientali comporterà in disposizione degli enti locali. Come partire dalla valutazione dei dati di bilancio per ricavarne obiettivi di sostenibilità ambientale?

Quali dati potranno essere considerati utili ai fini della definizione della sostenibilità dello sviluppo? Soprattutto quale impostazione diversa dei documenti contabili e della (allocazione delle risorse) potrà derivare dall'analisi dei dati relativi all'ambientali non solo in termini di riduzione delle spese, ma anche in termine di potenziamento di alcuni interventi? Si pensi agli interventi di prevenzione soprattutto in materia di spesa sanitaria (basti ricordare il recentissimo problema della diossina) o in materia di interventi sul territorio (frane, alluvioni, eccetera). Saranno certamente i tecnici a sciogliere questi nodi e questi interrogativi di fondo.

Quello che emerge, anche dalla discussione svoltasi, con tutta chiarezza è la necessità di un adeguato periodo di sperimentazione perchè si possa procedere, con ovvio carattere di gradualità, ad integrare i documenti di bilancio e degli altri atti della programmazione economica e finanziaria dello stato, delle regioni, delle province e dei comuni con l'in-

---

(*) Vedi apertura del resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 14 luglio.

dicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo, come è detto nell'articolo 1 del testo normativo.

Non solo lo Stato e le Regioni, ma i soggetti interessati dal provvedimento legislativo sono anche le province e i comuni capoluoghi di provincia e quelli con oltre 100 mila abitanti che dovranno provvedere in tal senso approvando, a partire dall'anno finanziario 2004, contestualmente ai documenti predetti, anche quelli di contabilità ambientale. Non può qui non essere rilevata la forzatura di stabilire una data certa, quella del 2004, rispetto allo stato delle strutture amministrative, soprattutto provinciali e comunali, non in grado attualmente di far fronte alle esigenze di elaborare atti e documenti di programmazione economico-finanziaria, ma anche per quanto concerne la stessa capacità dello Stato e delle Regioni di pervenire con le proprie strutture, a partire da quella stessa data, alla redazione di specifici documenti di sostenibilità dello sviluppo sulla base dei conti ambientali di rispettiva competenza. Che si tratti di un'indubbia forzatura si ricava dallo stesso testo normativo, che prevede specifiche deleghe al governo sia ad emanare entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi per regolare tipologie, strutture e contenuti dei conti ambientali relativi a ciascun livello istituzionale, sia ad emanare entro nove mesi dalla data di entrata in vigore dei suddetti decreti legislativi, altri decreti legislativi volti a definire modalità, strutture e contenuti dei documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo sulla base di princìpi e criteri direttivi, stabiliti all'articolo 2. Cioè in sostanza un lasso di tempo di circa due anni e mezzo per le sole norme delegate.

Sul piano strettamente metodologico, sarebbe stato a nostro avviso più utile, anzichè procedere direttamente attraverso uno strumento legislativo, che potrebbe restare inattuato in relazione alle date che si sono volute stabilire per legge; iniziare più utilmente la sola sperimentazione, una volta fatta chiarezza da parte degli esperti sulle metodologie anche ai fini della attendibilità e della funzionalità dei dati per la elaborazione dei conti ambientali.

Quindi le riserve non si riferiscono alla opportunità della sperimentazione in sè, quanto allo strumento che si è voluto scegliere per l'avvio di un discorso che è sostanzialmente condivisibile. Ben si sarebbe potuto procedere per incarichi specifici ad alcuni esperti di cui al comma 5 dell'articolo 2 (che si riferisce alla istituzione della commissione ancorchè in servizio pletorico per la contabilità ambientale con compiti di consulenza, ricerca e supporto informativo al Governo) ed in attesa delle necessarie definizioni non solo metodologiche, sollecitare gli altri soggetti pubblici ad avviare sempre e solo termini di sperimentazione un discorso di compatibilità ambientale degli interventi che vengono posti in essere ai diversi livelli istituzionali. Insomma c'è una questione di tempi che non può essere risolta con la fissazione per legge e c'è una onerosità del provvedimento che non può essere sottaciuta. D'altra parte non si può ignorare che il varo del provvedimento potrà anche costituire uno stimolo e svolgere opera di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori affinchè nella loro azione amministrativa non solo eviti-

no i rischi dei danni ambientali, ma valorizzino invece l'ambiente come risorsa imprescindibile. Con queste brevi osservazioni i Senatori del PDCI non si opporranno al varo di questo provvedimento legislativo, che necessita tuttavia ancora di opportune e puntuali valutazioni e precisazioni nell'altro ramo del Parlamento.

Senatore MARINO

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 13 luglio 1999, le Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 3ª (Affari esteri, emigrazione) hanno presentato il testo degli articoli, proposto dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge: «Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura» (3919).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato i seguenti disegni di legge: «Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, con sede in Roma» (3729) e «Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (*International Development Association*) e alla VIII ricostituzione del fondo africano di sviluppo» (4027).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 10 luglio 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali Cervinara (Avellino) e Carloforte (Cagliari).

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 8 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in merito:

all'articolo 12 dello schema di decreto legislativo contenente «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1999» (disegno di legge Senato n. 4057);

al disegno di legge n. 3529 recante «Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie» (disegno di legge Senato n. 3529).

Detto parere sarà trasmesso alla 1ª e alla 9ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Piero De Cristofaro, di Roma, chiede l'adozione di provvedimeni urgenti contro il degrado del centro storico della città di Roma, con particolare riguardo alla situazione dell'ordine pubblico *(Petizione n. 626);*

il signor Piero De Cristofaro, di Roma, chiede l'adozione di provvedimenti urgenti a salvaguardia delle città, con particolare riguardo all'inquinamento acustico e alla tutela della libera circolazione dei cittadini *(Petizione n. 627).*

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

TOMASSINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dalla stampa si apprende che la procura di Busto Arsizio (Varese) ha aperto un'inchiesta sulla mancanza della corsia di emergenza sull'autostrada dei Laghi, in seguito alla morte di un bambino di quattro anni;

che da quanto emerge sembra che se ci fosse stata la corsia d'emergenza lo scontro tra i due autoveicoli coinvolti nell'incidente non sarebbe avvenuto;

che dal 1996, e precisamente con le interrogazioni 4-02270 del 9 ottobre 1996 e 4-15318 del 25 maggio 1999, con la mozione 1-00331 del 17 novembre 1998 e altre sollecitazioni, lo scrivente aveva già fatto presente la grave anomalia dell'Autolaghi, che funziona a tutti gli effetti come una autostrada (con il pagamento del pedaggio) ma non ha gli stessi benefici delle autostrade (corsia d'emergenza, velocità sostenuta), ed in merito alla quale inoltre è stata più volte denunciata, anche attraverso i *mass-media*, la lentezza dei lavori per la corsia d'emergenza;

che con l'apertura dell'aeroporto di Malpensa 2000 il traffico sull'Autolaghi si è notevolmente intensificato e dunque la corsia d'emergenza resta di prioritaria importanza se si vorranno evitare altri luttuosi episodi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le modalità ed i tempi di conclusione per i lavori della corsia d'emergenza;

se non si ritenga di accertare le eventuali responsabilità di chi ha consentito l'utilizzo dell'autostrada in mancanza di una corsia d'emergenza.

(3-02976)

MIGNONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la stampa riporta notizie secondo cui la costruzione della terza corsia, ed il contestuale ammodernamento, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria si fermerebbe al bivio di Sicignano degli Alburni, lasciando nelle attuali condizioni il tratto lucano, nonostante esso sia sede di molti incidenti gravi, alcuni anche mortali;

che proprio al chilometro 131 di questa autostrada c'è un punto critico, costituito da un viadotto su cui si circola a doppio senso di marcia per una interruzione che risale a ben 25 anni addietro;

che l'ex ministro Costa ebbe ad assicurare che entro giugno 1999 sarebbero stati completati i relativi progetti e che di lì a poco avrebbero avuto inizio i lavori; non può perciò, non suscitare preoccupazione la notizia di stampa che differisce in tempi lontani un problema antico d'interesse generale, certamente non localistico considerato che la strettoia tra Lagonegro Nord e Laino penalizza tutta la circolazione per la Calabria e la Sicilia;

che verrebbe meno la costruzione di una grande infrastruttura viaria, che è preliminare per uno sviluppo del Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

se risponda a verità quanto sopra ricordato e, in caso affermativo, quali siano i motivi di ciò;

se non si ritenga di dover rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono all'ammodernamento del tratto lucano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

(3-02977)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TAPPARO, CIONI, DE ZULUETA, MIGONE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Vista la criticità ormai strutturale dei voli civili in Italia (ritardi, sopressione di voli, eccetera);

considerato che il vincolo militare sulle aerovie nell'Est dell'Italia (rimane, sostanzialmente in modo esclusivo, tale da penalizzare fortemente l'attività dell'aeronautica civile, non comprendendosi le ragioni del mantenimento di tale esclusiva,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumersi per ritornare alle condizioni precedenti alla guerra nella Federazione Jugoslava per l'utilizzo civile delle aerovie nell'Est dell'Italia e nell'Adriatico.

(4-15854)

BETTAMIO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per sapere:

se risponda a verità che sia programmata la nomina del professor Giacomo Vaciago a presidente o amministratore delegato della Fondazione della Cassa di risparmio di Piacenza;

se non si ritenga più opportuno che tale carica venga assicurata da una personalità di chiara competenza tecnica non coinvolta né militante in partiti politici.

(4-15855)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da tempo lo scalo ferroviario di Nicotera (Vibo Valentia) versa in una situazione di totale degrado;

che il piazzale riservato ai veicoli è sporco e privo di illuminazione, manca una sala d'attesa nella quale poter sostare, il bar è chiuso da anni e la biglietteria non è mai stata attivata;

che, oltre al degrado ambientale – visibile sui marciapiedi e sui binari invasi da erbacce e rovi –, vi è il pericolo della caduta di calcinacci da un cornicione dell'immobile che ospita gli impianti elettrici e che mette a repentaglio la sicurezza di chi, inavvertitamente, sosta sul piazzale;

che quotidianamente si registrano atti di vandalismo da parte di minorenni;

che il tabellone degli orari di arrivo e partenza dei treni da mesi non funziona, mentre gli annunci relativi ai movimenti dei treni si rivelano spesso errati, non essendo stati inseriti nei computer tutti i dati ad essi relativi;

che tale situazione crea notevoli disagi sia all'utenza locale sia ai turisti che giungono a Nicotera,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti volti ad una adeguata manutenzione dello scalo ferroviario di Nicotera, al fine di evitare gravi, ulteriori disagi all'utenza.

(4-15856)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso della conferenza stampa convocata nei giorni scorsi presso la questura di Vibo Valentia per illustrare la maxiconfisca di beni per 13 miliardi ad alcuni appartenenti ad un noto clan mafioso della zona il capo della procura vibonese ha manifestato le sue apprensioni per la lotta alla criminalità organizzata del territorio;

che, in particolare, pur apprezzando il grande impegno e il sacrificio profusi sia da parte dei magistrati sia da parte delle forze dell'ordine, il procuratore ne ha evidenziato il sottodimensionamento;

che, allo stato attuale, risultano predisposte circa 120 misure di prevenzione, alle quali devono far fronte solo quattro unità di personale presso la questura;

che, nonostante i giudizi positivi espressi dal tribunale e dalle corti d'assise e d'appello, magistratura e forze dell'ordine non sono più in grado di far fronte al fenomeno della criminalità organizzata, considerata la quasi totale assenza di mezzi e la forte carenza di organico,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano di dover adottare provvedimenti volti al potenziamento delle strutture e dell'organico, al fine di fronteggiare fenomeni criminosi in costante aumento.

(4-15857)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che agenzie di stampa hanno dato notizia dell'avvenuto pignoramento da parte della SESIT di alcuni mobili pregiati, di proprietà del comune di Francavilla Fontana (Brindisi), collocati all'interno di Palazzo Imperiali;

che tale fatto, probabilmente rarissimo, era stato determinato dal mancato pagamento di un debito vantato dal Consorzio dell'Arneo contro lo stesso comune di Francavilla Fontana;

che tutto ciò appare sproporzionato, e comunque lesivo dell'immagine della città, anche perchè i tributi vantati dal Consorzio sono ancora attualmente oggetto di una spinosa controversia,

l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Presidente del Consiglio o del Ministro competente su una vicenda al limite del ridicolo;

se non si ritenga di dover verificare se la SESIT (soggetto incaricato della riscossione) abbia dovuto affrontare casi similari e quali siano stati i comportamenti assunti in conseguenza;

analiticamente, quali siano gli enti pubblici debitori nei confronti del Consorzio dell'Arneo (o consorzi similiari) e quali procedure siano state attivate nei confronti di tali soggetti debitori.

(4-15858)

CURTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo del 9 luglio 1998 4-11828 l'interrogante chiedeva di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intendesse adottare al fine di consentire l'inizio dei lavori sulla strada statale n. 7 intercorrente tra Brindisi e Grottaglie;

che con risposta datata 28 giugno 1999, prot. n. ISS 1328/2721/41/VI, il Sottosegretario per i lavori pubblici forniva delucidazioni al riguardo;

che all'interno delle stesse delucidazioni emergeva un particolare inquietante riguardo i lavori relativi al lotto n. 5 dal chilometro 712+122 al chilometro 721+069, e precisamente: «in seguito ad accertamento antimafia, in data 5 marzo 1999, l'Ente nazionale per le strade ha disposto l'annullamento dell'aggiudicazione dei lavori all'associazione temporanea di imprese Tecnofin Group-Di Vincenzo spa»,

l'interrogante, anche alla luce di altri atti ispettivi nei quali venivano richiamati pericoli concreti legati alle qualità tecniche, economiche e morali delle imprese interessate ai lavori della strada statale n. 7, chiede di conoscere:

se l'accertamento antimafia operato nei confronti dell'associazione temporanea di imprese Tecnofin Group-Di Vincenzo spa abbia sortito l'esito richiamato dal Sottosegretario per i lavori pubblici esclusivamente per alcune imprese, e quali, aderenti all'associazione temporanea di imprese, oppure per la totalità di tale soggetto giuridico (associazione temporanea di imprese Tecnofin Group-Di Vincenzo spa);

quali imprese, aderenti all'associazione temporanea di imprese richiamata, pur non essendo risultate destinatarie di provvedimenti similari a quelli evidenziati per l'occasione dal Sottosegretario per i lavori pubblici, siano comunque risultate assegnatarie, o comunque destinatarie di subappalti, di quote di lavori pubblici legati ai grandi appalti;

se vi siano rischi concreti di infiltrazioni della criminalità comune od organizzata nell'ambito del grande *business* dei lavori pubblici nell'intero Salento e quali siano i meccanismi di controllo e di contrasto attivati per bloccare il fenomeno.

(4-15859)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che enorme scalpore ha destato il grave episodio che ha visto ben 172 pattinatori settentrionali disertare i Campionati italiani di pattinaggio artistico a causa, stando alle dichiarazioni attribuite al presidente regionale della Federpattinaggio, della scelta dei «presidenti» di alcune società settentrionali che non hanno mandato i propri atleti per paura che Giovinazzo fosse invasa dai kosovari;

che tale atteggiamento rappresenterebbe una doppia forma di discriminazione (dei kosovari prima, dei pugliesi poi) che non può essere assolutamente tollerata in via generale, e ancor meno può esserlo nel settore dello sport;

che solo in ritardo è stata avanzata la tesi della rinuncia alla partecipazione causata da esclusive questioni di natura prettamente economica;

che tanto non è stato però sufficiente a smentire la prima versione, più accreditata, intrisa da un acre sapore razzistico,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda e se non si ritenga che sia doveroso, ove consentito, attivare una indagine conoscitiva in materia.

(4-15860)

DI PIETRO. – *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che con delibera n. 570 del 27 ottobre 1993 veniva assegnato un locale all'interno della casa comunale di Soverato (Catanzaro) alle associazioni Fidapa e Kore, e nel contempo l'amministrazione comunale si riservava di provvedere, con successivo atto, alla stipula

di un'apposita convenzione per regolamentare la concessione e le modalità d'uso dello stesso;

che risulta che alla data del 18 maggio 1999 il comune di Soverato non ha ancora ottemperato a quanto previsto dalla suindicata delibera, nella parte relativa alla stipula della convenzione con le citate associazioni, contravvenendo all'articolo 12, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, che stabilisce: «La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persona ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi»,

si chiede di sapere quali misure si intenda assumere alla luce di quanto sopra esposto, tenuto conto che il locale di proprietà comunale sito al terzo piano del palazzo di città, stanza n. 313, risulta occupato dalle suddette associazioni, al di fuori di ogni regolamentazione e negoziazione prevista dalla normativa vigente.

(4-15861)

DI PIETRO. – *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che presso la regione Calabria è stata ripristinata, dal mese di ottobre 1998, la vecchia procedura di controllo delle presenze del personale attraverso il foglio firma; la giunta regionale calabrese non ha ritenuto utile rinnovare la gara di appalto che, in precedenza, prevedeva il controllo elettronico delle entrate e delle uscite dei dipendenti mediante tessera magnetica;

che la decisione della giunta regionale calabrese di non dare seguito ad una nuova gara di appalto ha posto in essere una serie di problematiche, in particolare sotto il profilo contabile, poichè la procedura del foglio firma rende il computo delle ore lavorative difficilmente verificabile sia per quanto riguarda le ore di straordinario che per le missioni in trasferta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere iniziative che possano approfondire e verificare le reali motivazioni che hanno portato la giunta regionale calabrese a ritornare al vecchio sistema del foglio firma, non predisponendo di fatto la gara di appalto pubblica, tenuto conto che una tale procedura così antiquata può facilmente prestarsi a speculazioni e a frodi.

(4-15862)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che già da tempo l'ANAS aveva redatto, approvato e finanziato il progetto di uno svincolo dell'autostrada A/3 da realizzarsi tra quelli di Mileto e Rosarno;

che, alla luce della nuova realtà portuale e industriale di Gioia Tauro e tenuto conto che, oltre al normale flusso veicolare, sull'attuale svincolo di Rosarno gravano anche il traffico della strada di grande co-

municazione Ionio-Tirreno e il traffico turistico che ha come bacino di riferimento le Serre calabresi e le stazioni balneari della zona di Nicotera - Capo Vaticano - Tropea, diventa sempre più necessario ed improcrastinabile procedere in brevissimo tempo alla costruzione del nuovo svincolo, evitando così gravi disagi e pericoli alle persone e gli ingorghi che si verificano quotidianamente sull'attuale svincolo di Rosarno, radicalmente insufficiente;

che i sindaci e gli altri amministratori dei comuni di Laureana di Borrello, Serrata, Candidoni, Feroleto della Chiesa, Dinami, San Pietro di Caridà hanno chiesto al Ministero dei lavori pubblici e all'ANAS di stabilire immediatamente un incontro con i suddetti sindaci dei comuni interessati e al prefetto di Reggio Calabria, al presidente del consiglio e della giunta regionale e al presidente dell'amministrazione provinciale, ognuno per la propria competenza, di volersi far carico della situazione denunciata,

si chiede di sapere quali iniziative e provvedimenti si intenda prendere al più presto per avviare a soluzione tale urgente questione, prima che drammatici incidenti stradali, purtroppo prevedibili se permane la situazione denunciata, impongano tragicamente una soluzione che si può, invece, serenamente attuare quanto prima.

(4-15863)

LAURO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in relazione alla circolare ministeriale protocollo n. 530368 del 13 maggio 1999 firmata dal direttore generale del Ministero dell'industria, nella quale si ricorda la legge n. 287 del 1991 e in particolare l'articolo 3 (trasferimento di sede di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande), si dice chiaramente che per quanto concerne i trasferimenti di sede nell'ambito delle stesse zone commerciali (ZUC) non è necessario il parere delle commissioni competenti ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge;

che tale norma è stata introdotta dall'articolo 2 della legge n. 25 del 1996 la quale afferma che «fino alla data di entrata in vigore del regolamento di esecuzione della legge 25 agosto 1991, n. 287, l'autorizzazione di cui ai commi 1 e 4 dell'articolo 3 della medesima legge è rilasciata dai sindaci, previa fissazione da parte degli stessi, su conforme parere delle commissioni previste dall'articolo 6 della legge stessa, di un parametro numerico...»;

che invece dette commissioni esprimonio parere positivo o negativo su rilascio del titolo mentre dovrebbero limitarsi alla sola fissazione dei parametri numerici e quindi ai criteri,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra esposto corrisponde a verità ed in tal caso per quale motivo le amministrazioni locali insistano con evidente «abuso di potere» ad esprimere pareri sui trasferimenti di sede di pubblici esercizi non più di loro competenza.

(4-15864)

MORO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia ha in corso di distribuzione un pieghevole volto ad illustrare i percorsi giubilari della regione;

che una piantina schematica rappresenta l'intera area regionale ponendo in evidenza quali siano le maggiori attrattive;

che alla piantina sono poi allegati quattro percorsi (Tarvisio-Udine per il Friuli, Trieste-Muggia per il Carso triestino, Gorizia-Cividale per il Collio, Pordenone-Sesto al Reghera per le risorgive);

che nel pieghevole principale l'intera Carnia viene rappresentata come una vasta area verde con un piccolo cenno all'esistenza della città di Tolmezzo ignorando completamente tutte le altre realtà e con l'intento di far credere che nulla di interessante esiste in una zona che costituisce parte fondamentale del territorio regionale;

che il pieghevole in pratica esclude tutta la zona nonostante la presenza di numerose testimonianze quali, per esempio, la pieve di San Pietro, madre di tutte le chiese della Valle del But, la chiesa di San Nicolò degli Alzeri (ex convento dei Templari) in comune di Arta Terme, certamente legati alla cristianità ed all'evento giubilare;

che l'esclusione della zona carnica di fatto penalizza ulteriormente la possibilità di far conoscere luoghi in cui sono presenti i segni della cristianità e non una «riserva verde» come si è voluto far credere;

che le celebrazioni legate al Giubileo dovevano costituire motivo per far conoscere tutti gli itinerari, soprattutto quelli che hanno caratterizzato la presenza delle importanti testimonianze come quelle cui si è accennato e delle quali si fa menzione nei normali itinerari turistici,

si chiede di sapere:

come mai nella presentazione dei percorsi giubilari si siano volutamente ignorate testimonianze significative della cristianità in Carnia senza neppure una minima attenzione non fosse altro a livello di inserimento nominativo ad un campo completamente verde quale quello rappresentativo della Carnia nel pieghevole in distribuzione;

quali sinao i motivi di esclusione della zona della Carnia da qualsiasi iniziativa legata all'avvenimento;

quali siano stati gli indirizzi forniti e chi abbia prediposto la pubblicazione delle informazioni.

(4-15865)

MURINEDDU, MULAS, NIEDDU, BETTAMIO, CÒ, BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'istituzione del Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena avvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, è stata accolta favorevolmente in quanto le popolazioni dell'isola principale e dei comuni adiacenti hanno sempre sostenuto che esso

avrebbe salvaguardato da una pressione antropica disordinata ed eccessiva gli inestimabili valori paesaggistici e i giacimenti storici presenti nelle isole comprese all'interno dell'area perimetrata;

che le popolazioni dei comuni rivieraschi di Santa Teresa, Palau, Arzachena nonché della stessa Maddalena, le quali nel corso degli anni hanno sviluppato una fiorente attività economica legata a una crescente presenza turistica stagionale, riconoscono tuttora la necessità di introdurre nell'area del parco misure di disciplina e di contenimento per l'accesso alle isole dell'arcipelago, allo scopo di salvare le stesse da un degrado ambientale difficilmente reversibile e del quale si colgono con evidenza i primi segnali preoccupanti nella scomparsa della spiaggia rosa di Budelli, che costituiva una delle meraviglie naturali più ammirate del Mediterraneo;

che centinaia di piccoli e medi armatori dell'isola della Maddalena e dei comuni rivieraschi, dotatisi di barconi capienti e confortevoli, trasportano i turisti nelle località più suggestive dell'arcipelago e offrono un servizio di primaria importanza a favore di quanti, con una spesa modestissima, desiderano avere accesso alle isole e alle acque circostanti;

che questa attività ha permesso loro di far fronte alla caduta verticale delle fonti di occupazione tradizionali e di realizzare un servizio di supporto essenziale al processo di sviluppo economico e sociale di tutto il settore turistico, consentendo peraltro agli operatori di accedere a livelli economici e di professionalità non altrimenti acquisibili;

che la regione Sardegna, consapevole della straordinaria importanza dei servizi alla nautica per lo sviluppo turistico, ha impegnato negli ultimi anni decine di miliardi di lire nella costruzione di infrastrutture portuali;

che la maggior parte dei gestori di attività alberghiere, pararicettive, commerciali, artigianali, della ristorazione, eccetera a loro volta lamentano che la drastica riduzione del diportismo nautico, gravato per giunta dalla imposizione di esose gabelle di ingresso ai litorali, rappresenta una seria minaccia alla sopravvivenza delle loro primarie fonti di reddito;

accertato che il crescente stato di esasperazione per le misure applicate dall'ente di gestione del Parco sta determinando aspre posizioni di conflitto e contrapposizione tra diversi comuni e tra operatori legati all'economia turistica, a causa della presunta introduzione di una normativa discriminatoria tra interni ed esterni all'area Parco;

valutato che questa pericolosa situazione minaccia di sconvolgere l'assetto civile perfino di popolazioni considerate tra le più laboriose e pacifiche dell'isola,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per rasserenare il clima di tensione e di esasperazione in essere ed eventualmente se ritengano utile incontrare nel più breve tempo possibile i rappresentanti istituzionali di dette comunità per acquisire una conoscenza adeguata dei fatti e delle circostanze che hanno determinato lo stato di scontro testè sommariamente descritto, e quindi per evitare che la irritazione crescente tra le parti, traducendosi in reciproche ritor-

sioni, diventi motivo di sconvolgimento di quegli assetti sociali e civili in virtù dei quali questo territorio si è imposto all'ammirazione di quanti abitualmente lo frequentano.

(4-15866)

NOVI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il sindaco di Cellole (Caserta), Antonio Lepore, ha denunciato il permanere di intollerabili carenze strutturali nella stazione di Sessa Aurunca;

che da parte dei viaggiatori pendolari da tempo continuano a pervenire lamentele circa la mancata realizzazione di pensiline, sottopassaggi e sovrappassi,

si chiede di sapere per quanto tempo ancora i cittadini serviti dalla stazione di Sessa Aurunca dovranno rassegnarsi alla carenza di strutture di servizio essenziali.

(4-15867)

PACE, PEDRIZZI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Banca di Roma spa ha concluso con la Trevi Finanziaria spa una operazione di «securization» che prevede il collocamento sul mercato obbligazionario di titoli per complessivi 775 milioni di Euro, garantiti dalla cessione di crediti in sofferenza per circa 1.595 miliardi di Euro, dei quali 1.045 miliardi di Euro non assistiti da garanzie ipotecarie fondiarie;

che nelle operazioni di «securization» il rischio finanziario relativo sia al pagamento delle cedole sia al rimborso del capitale si trasferisce contrattualmente in capo al soggetto sottoscrittore del titolo obbligazionario;

che anche nelle operazioni di «securization» è controverso il carattere della responsabilità per fatto illecito da parte della società di *rating* nei confronti dei terzi e quindi dei risparmiatori in generale e che nell'operazione suddetta è stata assegnata la classe «A» (Moody's) che si trova al di sotto della classe «AA3» assegnata alla Repubblica, italiana,

si chiede di sapere:

se nella descritta operazione si sia tenuto in debito conto il disposto dell'articolo 47 della Costituzione nella parte in cui prevede l'obbligo di tutela del risparmio in tutte le sue forme, data l'intrinseca natura di «dubbi esiti» dei crediti ceduti ed in particolare della rilevante proporzione (75 per cento) di quelli non assistiti da garanzia ipotecaria;

se l'ammontare della quota di «equity» mantenuta in portafoglio dalla Banca di Roma spa a fronte dei crediti a più alto rischio sia stata preventivamente valutata congrua dagli organi di vigilanza bancaria;

se sia stata verificata, da parte degli stessi organi, la sussistenza di requisiti patrimoniali adeguati da parte della società Trevi Finanziaria, in relazione all'ammontare delle operazioni in argomento;

se il citato contratto, che risulterebbe essere stato sottoscritto presso la sede di Londra della Banca di Roma spa – quindi fiscalmente equiparato a contratto stipulato sul territorio nazionale – abbia assolto agli obblighi fiscali e di registrazione interni.

(4-15868)

PALOMBO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che i residenti del complesso abitativo «Le ville di Nemi» di Genzano (Roma) hanno denunciato diverse violazioni a danno dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini: abbattimento di numerosi alberi di alto fusto senza le prescritte autorizzazioni, assenza di adeguata recinzione protettiva del cavalcavia di accesso al complesso sulla strada statale Appia, presenza di dossi stradali non conformi alla normativa vigente del codice della strada, assenza del pubblico servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che in data 26 aprile 1999 è stata presentata un'interrogazione al sindaco del comune di Genzano mirante a conoscere le motivazioni dell'abbattimento degli alberi all'interno del complesso abitativo «Le ville di Nemi» e le condizioni di stabilità di un albero di alto fusto adiacente un lotto del suddetto complesso,

si chiede di sapere se non si intenda verificare l'esistenza delle suddette violazioni ed adottare i necessari provvedimenti al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in materia di tutela ambientale e la sicurezza dei cittadini residenti.

(4-15869)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – L'interrogante, richiamandosi alla denuncia fatta nei giorni scorsi dall'ambasciatore Renato Ruggiero a proposito degli intralci burocratici che sarebbero costati perdite di investimenti e di posti di lavoro nell'ambito dell'ENI, chiede di sapere se da parte degli organi preposti sia stata recepita la messa a punto del presidente dell'ENI e quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda prendere per evitare che «procedure di autorizzazioni per giusti scopi ambientali» determinino le ricadute negative a cui fa riferimento il presidente dell'ENI.

(4-15870)

RONCONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Atteso che la direzione regionale delle entrate dell'Umbria ha annunciato tramite conferenza stampa che la stessa sta accingendosi ad inviare cartelle esattoriali con il rimborso della cosiddetta «busta pesante» riferita al 1986 e conseguente all'evento sismico che interessò parte dell'Umbria nel 1984,

si chiede di sapere:

se si ritenga giusto far riferimento alla legge 13 maggio 1999, n. 133, articolo 28, comma 2-*bis*, per definire le modalità di pagamento da parte dei cittadini di una imposta dovuta a seguito di un provvedimento del 1984;

se risponda a verità che le cartelle esattoriali erano comunque pronte per essere spedite da circa due mesi ed invece si è atteso lo svolgimento della consultazione elettorale europea e amministrativa prima di spedirle;

se non si reputi necessaria una ulteriore dilazione dei pagamenti visto che molta parte dei cittadini interessati vivono nelle zone gravemente colpite dal terremoto del 1997 e tutt'ora obbligati nei *container* ed interessati alla ricostruzione delle loro abitazioni.

(4-15871)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la RAI incassa annualmente dai cittadini abbonati il canone dovuto per legge oltre ai proventi della ormai sempre più incalzante pubblicità;

che per questi motivi avrebbe il dovere, nei confronti degli utenti, di offrire sempre spettacoli nuovi e degni di essere definiti tali;

che puntualmente ogni anno, da maggio a settembre, la RAI ripropone telefilm e spettacoli triti e ritriti e che i cittadini italiani conoscono ormai a memoria per le centinaia di volte che sono stati trasmessi;

che gli utenti i quali per vari motivi non possono godere di ferie ed hanno come unica distrazione la televisione sono stanchi di subire, durante il periodo estivo, la visione degli stessi film e degli stessi «amarcord» oltre che la riproposizione di vecchi spettacoli prodotti dalla RAI decine e decine di anni prima;

che questi cittadini, la maggior parte degli italiani, sono stanchi di pagare il canone ad una azienda di Stato che da oltre un decennio propina loro sempre gli stessi programmi,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro delle comunicazioni intenda assumere affinchè la RAI proponga a quei cittadini che l'estate non vanno in ferie spettacoli nuovi.

(4-15872)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 8 luglio 1999, in occasione della presentazione del bilancio ambientale dell'ENI, il Ministro dell'ambiente senatore Edo Ronchi ha dichiarato che entro il corrente mese di luglio verrà emanato il decreto attuativo del comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

che il Ministro ha confermato che le bonifiche dei siti contaminati verranno effettuate esclusivamente sulla base della concentrazione limite della qualità dei suoli, come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

che su esplicita richiesta dell'amministratore delegato dell'ENI dottor Mincato il Ministro ha escluso che l'analisi di rischio verrà utilizzata come criterio di valutazione per l'effettuazione delle bonifiche;

che il Ministro ha giustificato tale scelta con il fatto che la pubblica amministrazione, chiamata ad autorizzare e controllare i progetti di bonifica, è impreparata alla gestione di una metodologia assai complessa come l'analisi di rischio;

che il Ministro ha affermato che in sostituzione dell'analisi di rischio la valutazione di merito sulle bonifiche sarà effettuata unicamente sulla base dei costi;

che qualora tali costi dovessero essere valutati eccessivi si procederà, in luogo della bonifica, alla messa in sicurezza del sito contaminato;

che alla VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici è attualmente congelato il disegno di legge n. 1634, «Norme in materia di siti contaminati», il cui impianto è quello di norma-quadro di disciplina della materia in questione;

che ai sensi del decreto ministeriale 16 maggio 1989 alcune regioni non hanno ancora effettuato il censimento dei siti contaminati necessario per stabilire una corretta priorità di intervento di bonifica a breve e medio termine;

che in alcune delle regioni inadempienti al decreto ministeriale 16 maggio 1989 la legge n. 426 del 1998 ha previsto interventi di bonifica su siti dichiarati di importanza nazionale, i cui progetti, ai sensi del comma 17 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, sono approvati con decreto del Ministro dell'ambiente,

gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali elementi il Ministro in indirizzo ritenga che le pubbliche amministrazioni siano incapaci di gestire la metodologia di valutazione del rischio;

da chi, come e in base a quali elementi verrà valutato eccessivo il costo di un intervento di bonifica, limitandosi pertanto alla sola messa in sicurezza del sito stesso;

in base a quali elementi la messa in sicurezza del sito contaminato sarà giudicata idonea e tale da garantire la protezione dei vari comparti ambientali coinvolti e la salute della popolazione esposta;

in base a quali elementi il Ministro abbia giudicato prioritari gli interventi di bonifica previsti nella legge n. 426 del 1998, in particolare quelli nelle regioni che non hanno ancora effettuato i censimenti di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1989;

se risponda al vero che i sindaci di alcuni comuni ricadenti nell'area industriale di Siracusa (Melilli, Priolo) hanno inviato alle società che esercitano attività produttive nel loro territorio lettere nelle quali si chiede tra l'altro «Acquisizione ed analisi dei dati disponibili relativi al sottosuolo finalizzati alla analisi di rischio di eventuali contaminazioni. Quantificazione del rischio di possibili o attuali contaminazioni presenti nel sottosuolo nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, utilizzando, adattando al contesto europeo, la metodologia RBCA (Risk corrective action applied at petroleum release sites) in accordo alle linee-guida del documento «European oil industry guideline for risk based assessement of contaminated sites - CONCAWE 1997» o altri metodi analoghi;

se risponda al vero che il direttore generale del Ministero dell'ambiente dottor Mascazzini si sia recato personalmente ad invitare i sindaci a scrivere le lettere di cui sopra, come peraltro la formulazione ed i contenuti tecnici lasciano intendere;

che senso abbia l'acquisizione di dati tecnici utili alla realizzazione di analisi di rischio, alla luce degli indirizzi espressi dal Ministro e riportate nella premessa;

se il Ministro non ritenga opportuno, a questo punto, vista la confusione e l'incertezza normativa, procedere ad una razionalizzazione della normativa in materia di bonifiche, prendendo atto delle limitazioni imposte dalla formulazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 attivandosi per quanto di sua competenza.

(4-15873)

WILDE, LAGO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che entro il 31 dicembre 2001 dovrebbe essere completato l'ultimo tratto (50 chilometri) dell'autostrada Messina-Palermo rendendo percorribile la A 20 nella totalità dei 181,1 chilometri;

che per realizzare l'opera ANAS, regione, Stato, Comunità europea, Feser e CIPE hanno finanziato una cifra complessiva di 2.782 miliardi, che non verrebbe considerata eccessiva, visto che dal 1994 i lavori sarebbero stati aggiudicati con ribassi d'asta a volte superiori del 50 per cento;

che per il completamento della A 20 (ultimi 50 chilometri) sarebbero impegnati più di 1.000 uomini ed oltre 3.000 dell'indotto;

che ora si parla anche di uno svincolo che costerebbe complessivamente 810 miliardi, di cui 575 sarebbero già disponibili: mancherebbe solo il visto sul progetto ANAS;

che in relazione a tale «storica incompiuta» scaturisce in tutte le sue forme il problema settentrionale, per cui, a fronte di una economia per il momento ancora positiva, la stessa è frenata da una insufficienza cronica di strutture viarie; basti pensare all'autostrada Brescia-Milano, ormai ritenuta insufficiente essendo noto l'enorme traffico ivi esistente, od alla impellente necessità di attuare la Brescia-Valcamonica per sopperire anche in questo caso alle inderogabili necessità di snellire la viabilità di un asse stradale che risulta essere il più trafficato d'Italia, nonché alla strada statale n. 47 della Valsugana e all'annoso problema della tangenziale di Mestre; per queste opere i tempi sono sempre più incerti e così anche le necessarie dotazioni finanziarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda dare risposte chiare al rilancio dell'asse viario del Nord, in particolare per la Brescia-Valtrompia, la Brescia-Milano, la strada statale n. 47 della Valsugana e l'annoso problema della tangenziale di Mestre, congiuntamente agli altri numerosi progetti esecutivi non ancora iniziati, in modo da rendere efficiente lo scambio di merci e lo spostamento di notevoli flussi di persone;

se corrisponda a verità che per il completamento della Messina-Palermo sono impiegati più di 1.000 addetti che diventerebbero 4.000 con l'indotto, in tal caso quanti siano i cantieri aperti;

se corrisponda a verità che per l'ultimo svincolo in costruzione l'importo complessivo è di 810 miliardi, di cui 575 già disponibili;

se la Corte dei conti sia al corrente della spesa complessiva e se sia quindi ritenuta equa e giusta, nonostante il tipo di territorio interessato, soprattutto in relazione ai forti ribassi d'asta aggiudicati dal 1994 in poi.

(4-15874)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 4 gennaio 1994 la quasi totalità dei piloti Alitalia, designati ad assicurare i servizi minimi essenziali come previsto dalla legge in caso di sciopero, non si presentò ed inviò all'azienda certificati medici attestanti l'impossibilità a svolgere il servizio, il che ebbe a comportare ulteriori, comprensibili danni e disagi per la collettività;

che nell'occasione sintetizzata al precedente capoverso Ministri diversi del Governo allora in carica assicurarono che sull'episodio sarebbero stati compiuti approfonditi accertamenti che avrebbero coinvolto anche i sanitari firmatari dei certificati,

si chiede di conoscere quali concreti seguiti di carattere giudiziario, amministrativo ed economico risulti abbia avuto l'episodio sintetizzato in premessa sul quale, secondo quanto si rammenta negli ambienti aeronautici, nella realtà non sarebbero neppure stati svolti accertamenti incoraggiando così – come si è avuta di recente dimostrazione – l'emulazione del comodo sistema per astenersi dal lavoro senza sobbarcarsene le conseguenze anche da parte di altre categorie.

(4-15875)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il «Corriere della Sera» del 6 luglio 1999, in un articolo a firma Gian Antonio Stella, dal titolo «Lotta all'evasione fiscale - "Spariti" 33.000 miliardi», riporta come nell'ultimo rendiconto generale dello Stato (1998) non compaiono 33.610 miliardi di lire iscritti nel bilancio dell'anno precedente fra le entrate e precisamente fra crediti attivi, esigibili e non riscossi; lo stesso quotidiano riporta altresì sia una serie di cifre dalle quali risulta la crescente incapacità dell'apparato tributario fiscale italiano a riscuotere e/o a recuperare un'impressionante aliquota delle imposte dovute ed a comprimere l'evasione fiscale, sia un grave commento del magistrato della Corte dei conti, già capo dell'Ufficio controllo sulla gestione delle entrate e dei magazzini dello Stato;

che in particolare l'articolista ipotizza che nel bilancio del 1997 siano stati posti nell'attivo 33.610 miliardi di lire al fine di impressionare favorevolmente le autorità comunitarie e facilitare l'ingresso dell'Italia nell'Euro;

che molti elementi accreditano come rispondente alla realtà quanto sintetizzato dall'autore dell'articolo cui al capoverso presente;

che è da ritenere scontato che se l'operazione incentrata sui 33.610 miliardi (pari al doppio della manovra finanziaria in atto) fosse stata compiuta in un'azienda privata gli amministratori di quest'ultima, compatibilmente con la rapidità operativa della nostra magistratura e con gli agganci in noti ambienti politici, si troverebbero già in stato di rinvio a giudizio per falso in bilancio ed altri reati,

si chiede di conoscere:

il parere del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro in relazione all'operazione da 33.610 miliardi di lire di cui all'articolo in questione del «Corriere della Sera»,

gli elementi giuridici e legali in base ai quali lo Stato sarebbe legittimato a compiere indefinibili operazioni rientranti nei rigori del codice penale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro ritengano che con escamotage del genere il nostro paese possa pervenire nell'Unione europea a quel ruolo di prestigio e considerazione ripetitivamente ed astrattamente additato dai governanti italiani come di nostra spettanza;

come siano spiegate le cifre riportate dall'articolo del «Corriere della Sera» in questione sull'argomento dei proventi dello Stato dalla lotta all'evasione fiscale e le ripetitive affermazioni del Ministro delle finanze sulla lotta all'evasione fiscale e le risorse da anni devolute a questo fine.

(4-15876)

IULIANO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* – Premesso:

che il progetto interregionale «manutenzione parchi» del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano vede impiegati 471 lavoratori socialmente utili;

che l'ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano con delibera n. 46 del 16 giugno 1999 ha chiesto alla competente commissione regionale per l'impiego della regione Campania una proroga del progetto per altri sei mesi;

che la proroga può essere autorizzata in base all'articolo 1, comma 2, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 468 del 1997 e alla convenzione stipulata il 26 marzo 1998 tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero del lavoro;

che il progetto vede coinvolti tutti i lavoratori appartenenti al regime transitorio previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997, avendo maturato una permanenza di 12 mesi nel progetto entro il 31 dicembre 1998, e di conseguenza rientrano nella normativa prevista dalla legge n. 144 del 17 maggio 1999;

che il 13 luglio il progetto è stato sospeso per la mancata autorizzazione alla proroga da parte della competente commissione regionale per l'impiego della regione Campania che non è stata riunita;

che tale sospensione ha determinato vivo allarme sociale con problemi di ordine pubblico per le gravi ripercussioni sull'occupazione in un territorio già afflitto dalla mancanza di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro del lavoro intenda assumere per far autorizzare la proroga del progetto «manutenzione parchi» del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

quali prospettive occupazionali i Ministri in indirizzo possano offrire ai 471 lavoratori quando sarà scaduta anche questa proroga di sei mesi.

(4-15877)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 26 luglio 1999 si terrà l'attesa assemblea del CIRA che dovrà nominare il presidente e definirne i poteri; in un'assemblea immediatamente successiva si procederà alla nomina del direttore generale;

che nell'attesa si susseguono le trattative per la nomina dei consiglieri d'amministrazione del CIRA (due per parte ASI, uno per il CNR, uno per la regione Campania ed uno per le rappresentanze industriali);

che quanto è dato di sapere il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sarebbe molto orientato a suggerire all'ASI e/o al CNR qualche nome a lui gradito che dovrebbe poi essere nominato presidente nell'assemblea del 26 luglio 1999; di conseguenza, nell'eventualità che il presidente del CIRA sia vicino al Ministro vigilante, nella più stretta osservanza del «manuale Cencelli», il direttore generale del CIRA dovrebbe essere vicino ai DS e proprio per questo motivo si è già candidato un interno del CIRA laureato in teologia e filosofia ed ovviamente DS Doc,

l'interrogante chiede di sapere:

anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo 4-15561, se il Ministro vigilante stia provvedendo ad accertare eventuali coinvolgimenti di ASI e CIRA ed industrie coinvolte nel settore aerospaziale con il direttore generale del Ministero del tesoro implicato nello scandalo della TAV;

se vi siano garanzie che per il CIRA di Capua le nomine dei vertici non rispondano ad una spartizione di poltrone al pari purtroppo di quanto è avvenuto per l'ASI (si veda l'atto di sindacato ispettivo 4-15727);

se in particolare il direttore generale sarà scelto tra persone di comprovata esperienza in campo aerospaziale, tra cui non sembra affatto rientrare un laureato in teologia.

(4-15878)